



presenta

SELMA - LA STRADA PER LA LIBERTA'

Un film di

Ava DuVernay

Con

Tim Roth

**David Oyelowo, Giovanni Ribisi, Cuba Gooding Jr., Oprah Winfrey
Tom Wilkinson e Tim Roth**

Uscita: 12 febbraio 2015

CANDIDATO A 2 PREMI OSCAR®

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE E MIGLIOR FILM

Ufficio stampa:

Ornato Comunicazione

Via Flaminia, 954

00191 Roma

Tel + 39 06.3341017 + 39 06.33213374

segreteria@ornatocomunicazione.it

CAST TECNICO

Regia

AVA DUVERNAY

Sceneggiatura

PAUL WEBB

Produttori Esecutivi

AVA DUVERNAY

CAMERON McCracken

PAUL GARNES

NAN MORALES

Prodotto da

OPRAH WINFREY

JEREMY KLEINER

CHRISTIAN COLSON

DEDE GARDNER

Direttore della fotografia

BRADFORD YOUNG

Scenografie

MARK FRIEDBERG

Montaggio

SPENCER AVERICK

Costumi

RUTH E. CARTER

Musiche

JOHN LEGEND

CAST ARTISTICO

Martin Luther King Jr.
DAVID OYELOWO

President Lyndon B. Johnson
TOM WILKINSON

Fred Gray
CUBA GOODING JR

John Doar
ALESSANDRO NIVOLA

Coretta Scott King
CARMEN EJOGO

Amelia Boynton
LORRAINE TOUSSAINT

Governor George Wallace
TIM ROTH

Annie Lee Cooper
OPRAH WINFREY

Diane Nash
TESSA THOMPSON

Lee C. White
GIOVANNI RIBISI

James Bevel
COMMON

Rev. Ralph Abernathy
COLMAN DOMINGO

Miglior Canzone Originale – Golden Globe® 2015

GLORY John Legend feat. Common

One day, when the glory comes
It will be ours, it will be ours
Oh, one day, when the war is won
We will be sure, we will be here sure
Oh, glory, glory
Oh, glory, glory

Hands to the Heavens, no man, no weapon
Formed against, yes glory is destined
Every day women and men become legends
Sins that go against our skin become blessings
The movement is a rhythm to us
Freedom is like religion to us
Justice is juxtaposition in us
Justice for all just ain't specific enough
One son died, his spirit is revisitin' us
True and living living in us, resistance is us
That's why Rosa sat on the bus
That's why we walked through Ferguson with our hands up
When it go down we woman and man up
They say, "Stay down" and we stand up
Shots, we on the ground, the camera panned up
King pointed to the mountain top and we ran up

One day, when the glory comes
It will be ours, it will be ours
Oh, one day, when the war is won
We will be sure, we will be here sure
Oh, glory, glory
Oh, glory, glory glory

Now the war is not over
Victory isn't won
And we'll fight on to the finish
Then when it's all done
We'll cry glory, oh glory
We'll cry glory, oh glory

Selma is now for every man, woman and child
Even Jesus got his crown in front of a crowd
They marched with the torch, we gon' run with it now
Never look back, we done gone hundreds of miles
From dark roads he rose, to become a hero
Facin' the league of justice, his power was the people
Enemy is lethal, a king became regal
Saw the face of Jim Crow under a bald eagle
The biggest weapon is to stay peaceful

We sing, our music is the cuts that we bleed through
Somewhere in the dream we had an epiphany
Now we right the wrongs in history
No one can win the war individually
It takes the wisdom of the elders and young people's energy
Welcome to the story we call victory
The coming of the Lord, my eyes have seen the glory

One day, when the glory comes
It will be ours, it will be ours
Oh, one day, when the war is won
We will be sure, we will be here sure
Oh, glory, glory
Oh, glory, glory glory

When the war is done, when it's all said and done
We'll cry glory, oh glory

SELMA

Lyndon Johnson:

Incontriamoci a metà strada, Martin

Martin Luther King, Jr.:

Non posso, signor Presidente

Johnson:

Non può o non vuole?

King:

Sono venuto qui con la speranza di parlare con lei del mio popolo. Un popolo che lotta, morendo nelle strade.

Questo non può aspettare signore

Nella primavera del 1965 una serie di eventi drammatici cambiò per sempre la rotta dell'America e il concetto moderno di diritti civili, quando un gruppo di coraggiosi manifestanti, guidati dal Dr. Martin Luther King Jr., per tre volte tentò di portare a termine una marcia pacifica in Alabama, da Selma a Montgomery, con l'obiettivo di ottenere l'imprescindibile diritto umano al voto.

Gli scontri scioccanti, la trionfante marcia finale e il passaggio del Voting Rights Acts del 1965 che seguirono sono ora un'incancellabile parte della storia. Ma la storia assolutamente rilevante e umana di *Selma* – dalle battaglie politiche negli uffici del potere, alla determinazione e alla fede della gente nelle strade, alla battaglia interiore che il Dr. King ha dovuto affrontare nel privato – non è mai stata raccontata sullo schermo.

Selma di Ava DuVernay's porta sullo schermo con un'immediatezza senza compromessi, la forza che è servita per arrivare a quel sofferto momento di giustizia, così a lungo attesa. Il film racconta la sequenza di una serie di dettagli storici sbalorditivi, sia piccoli che grandi e che includono anche l'intensa e antagonista relazione tra il Dr. King e il Presidente Lyndon Johnson, il preoccupante coinvolgimento dell'FBI e l'indistruttibile spirito di donne e uomini comuni che si sono uniti e sacrificati per i diritti di voto.

Quello che emerge da questi dettagli così crudi è un vivido affresco del punto di svolta di un'America in via di formazione e l'entusiasmante percorso di un uomo che, tra dubbi e

ostacoli scoraggianti, trova la sua strada per raggiungere non solo la leadership, ma anche la solidarietà necessaria a ottenere un cambiamento reale del mondo.

DuVernay, una regista che proviene dal cinema indipendente e la cui famiglia è originaria dell'Alabama, dice: "Selma è la storia di una voce; la voce di un grande leader, la voce di una comunità che trionfa nonostante i tumulti e la voce di una nazione che ambisce a diventare una società migliore. Spero che il film ci ricordi che tutte le voci hanno un valore e meritano di essere ascoltate."

Partendo dallo sconcertante fatto che sino ad oggi nessun film importante si è concentrato su aspetti della vita del Dr. King e ne tantomeno sul movimento per il diritto al voto, Ava DuVernay ha sentito come ci fosse il bisogno scottante che questa storia venisse raccontata. Allo stesso tempo, voleva eliminare quella patina di icona intoccabile e portare alla vita il Dr. King come un uomo in carne e ossa, un uomo con difetti e incertezze, ma anche con una forza d'animo e un ardore che erano intensificati dagli sforzi delle persone intorno a lui.

"Trovo alquanto sorprendente e meritevole di discussione che, nei 50 anni dalla morte del Dr. King, non ci sia mai stato un film incentrato su di lui come protagonista. È uno shock." dice la regista. "È piuttosto strano e anche spiacevole, ma sono contenta che siamo qui adesso."

La storia del Dr. King è il tema centrale di *Selma*, ma Ava DuVernay allarga la narrazione anche agli uomini e alle donne che hanno avuto un ruolo cruciale nel costruire, mantenere e far crescere il movimento. Lei ha voluto mettere a nudo non solo questi eventi determinanti, ma anche le ricche dinamiche personali dietro a questi eventi.

"Siamo portati a pensare a King come a una statua, un discorso o una vacanza, ma lui era un uomo, un uomo che aveva relazioni complicate, che era molto umano; un uomo che è morto all'età di 39 anni combattendo per libertà di cui tutti noi oggi beneficiamo. Penso che se smonti il suo mito, ti rendi conto che la sua forza interiore è qualcosa che tutti noi abbiamo. Se solo fossimo in grado di accederci potremmo fare grandi cose" spiega DuVernay.

La Paramount Pictures, la Pathé e la Harpo Films presentano *Selma*, diretto da Ava DuVernay e scritto da Paul Webb, con David Oyelowo, Tom Wilkinson, Carmen Ejogo, Giovanni Ribisi, Lorraine Toussaint, Common, Alessandro Nivola, Cuba Gooding Jr., Tim Roth e Oprah Winfrey nella parte di "Annie Lee Cooper." I produttori sono Christian Colson, Oprah Winfrey, Dede Gardner, e Jeremy Kleiner. I produttori esecutivi sono Brad Pitt, Cameron McCracken, Diarmuid McKeown, Nan Morales, Nik Brower, Paul Ganes e DuVernay. Il team

di lavoro include il direttore della fotografia Bradford Young (*Ain't Them Bodies Saints, Pariah*), il tecnico del montaggio Spencer Averick (*Middle of Nowhere*), lo scenografo Mark Friedberg (*Noah*) e la costumista Ruth E. Carter (*Lee Daniels' The Butler, Malcolm X*) nominata due volte all'Oscar®.

Cronologia: Le Marce di Selma

- 1964, Dic:** Martin Luther King Jr riceve il Premio Nobel per la Pace
- 1965, Gen:** Martin Luther King Jr. e la Southern Christian Leadership Conference pongono la loro attenzione a Selma, in Alabama, dove solo il 2% dei cittadini neri era registrato per votare e dove le registrazioni al voto erano ostacolate da lungo tempo
- 2 Feb:** King è arrestato con centinaia di altre persone durante una protesta per il voto a Selma
- 5 Feb:** Il Governatore George Wallace proibisce le dimostrazioni notturne a Selma e Marion
- 18 Feb:** Agenti di stato attaccano i manifestanti a Marion in Alabama, e il manifestante Jimmie Lee Jackson, un diacono di 26 anni, viene ucciso mentre tenta di proteggere sua madre, Viola Jackson e suo nonno Cager Lee
- 7 Mar:** Il primo tentativo di marciare da Selma a Montgomery, condotto da John Lewis e Hosea Williams, è bloccato da poliziotti statali e locali al ponte di Edmund Pettus. 600 dimostranti vengono severamente picchiati e respinti con gas lacrimogeni, con il risultato di trasformare questo evento nella giornata conosciuta in tutto il mondo come "Bloody Sunday."
- 8 Mar:** King chiama i leaders religiosi ad unirsi ai dimostranti di Selma
- 9 Mar:** King conduce una seconda marcia, ma questa volta la folla si ritira al ponte di Edmund Pettus, temendo la violenza degli agenti statali. Questa giornata sarà poi nota come il "Turn Around Tuesday."
- 9 Mar. 9:** A seguito delle marce, il sacerdote di Boston James Reeb, dopo aver cenato, viene picchiato in maniera orribile da segregazionisti bianchi armati di mazze. Muore due giorni dopo per ferite alla testa.
- 15 Mar.:** Il Presidente Johnson parla al Congresso e agli americani, dicendo "È sbagliato, terribilmente sbagliato negare a qualsiasi dei nostri concittadini americani il diritto di votare in questo paese." e annuncia che introdurrà molto presto una legislazione sui diritti di voto. Il suo discorso fu poi celebrato come uno dei discorsi Presidenziali più potenti della storia.

- 17 Mar.:** I dimostranti di Selma vincono la loro causa quando il Giudice del Distretto Federale Frank M. Johnson stabilisce che hanno il diritto di poter marciare per difendere le loro idee
- 18 Mar.:** Il Governatore Wallace condanna la sentenza del Giudice davanti alla legislatura dell'Alabama
- 20 Mar.:** Il Presidente Johnson emette un ordine esecutivo che rende federale la Guardia Nazionale dell'Alabama
- 21 Mar.:** Circa 4.000 dimostranti lasciano Selma scortati dalle truppe federali per la marcia di 50 miglia verso Montgomery
- 25 Mar.:** I dimostranti raggiungono Montgomery ma ora il loro numero è sceso a 25.000. King pronuncia un discorso storico sugli scalini dello State Capitol
- 6 Aug.:** Il Presidente Johnson firma lo storico Voting Rights Act del 1965

Il sogno del Voting Rights

Il 7 marzo del 1965, gli americani che guardavano in tv "Vincitori e vinti" di Stanley Kramer, rimasero sconvolti quando il film fu interrotto dal telegiornale che mostrava strazianti immagini di violenza che si stavano verificando proprio a casa loro.

In Alabama, a Selma agenti locali e statali avevano appena assaltato i manifestanti che marciavano per ottenere eguali diritti di voto per tutti gli americani, ottenendo dozzine di feriti e il ritratto di una repressione del 20° secolo che fece vergognare e arrabbiare moltissime persone. Questo momento divenne uno spartiacque, che poi fece da propulsore verso la vittoria accelerata di una battaglia lunga un secolo.

Il diritto al voto fu inizialmente concesso agli afroamericani (o almeno ai maschi afroamericani) nel 1870 con il passaggio del 15° emendamento, ma questo diritto era poi stato sistematicamente ostacolato in moltissimi posti in tutta la nazione per oltre 100 anni dopo l'emendamento e per decenni dopo il suffragio. (Anche ora, i diritti di voto rimangono controversi, sia per la revoca del 2013 da parte della Corte Suprema di sezioni del Voting Rights Act del 1965, sia per le nuove disposizioni sull'identificazione dei votanti che hanno suscitato accese polemiche per l'impatto che provocano alla partecipazione al voto).

Nei primi anni '60 le cose erano particolarmente negative in molte parti del Sud, specialmente in Alabama, che era diventata punto critico delle battaglie per i diritti civili sin da quando Rosa Park si era rifiutata di cedere il suo posto ad un bianco in un autobus in cui vigeva la segregazione.

Ovunque nello stato, cittadini di colore che richiedevano di registrarsi per votare erano bloccati dagli ufficiali civili, che li sottoponevano a test civici e di letteratura pieni di domande assurdamente difficili, studiate apposta per far fallire tutti i richiedenti. In aggiunta, imposte pro-capite molto diffuse scoraggiavano i poveri e penalizzavano chi sceglieva di votare anche nel caso fosse riuscito a registrarsi.

Nel 1965, c'erano contee in Alabama dove neanche una sola persona di colore aveva votato per nessuna delle elezioni dei precedenti 50 anni.

A Selma, dove solo 130 dei 150.000 cittadini afroamericani erano registrati, la gente cominciò a reagire. Il gruppo nazionale per i diritti civili, lo Student Nonviolent Coordinating Committee (conosciuto come SNCC o "snick") cominciò ad organizzarsi in quell'area nel 1963, ma si trovava a fronteggiare una consistente resistenza, in maniera particolare dallo Sceriffo segregazionista Jim Clark che utilizzava "posse" locali per intimidire, arrestare o, senza mezzi termini, pestare coloro che intraprendessero delle campagne di voto.

Nel Gennaio del 1965, Martin Luther King, Jr. – il giovane pastore che stava diventando la voce morale più influente della nazione per la battaglia non violenta contro il razzismo – insieme al Southern Christian Leadership Conference (un gruppo di sacerdoti che guidavano boicottaggi, marce e sit-in non violenti per protestare contro la segregazione nel Sud) arrivarono a Selma per sostenere il loro movimento in crescita.

Nei due anni precedenti, il Dr. King aveva tenuto a Washington il suo memorabile discorso "I Have a Dream", solo pochi mesi prima che quattro ragazzine innocenti fossero assassinate in Alabama, in una chiesa di Birmingham, fatta esplodere da una bomba in un atto di terrorismo da parte di fautori della supremazia bianca.

Solo pochi mesi prima di arrivare a Selma, King aveva ricevuto il Premio Nobel per la pace ed era stato nominato Uomo dell'Anno dal Time Magazine, che lo definiva il "Gandhi Americano".

Quando il Dr. King arrivò a Selma, la tensione stava aumentando in ogni angolo. I dimostranti in loco erano sottoposti a trattamenti crudeli ed erano consapevoli che molte vite erano in serio pericolo.

Alla Casa Bianca, il Presidente Johnson controllava attentamente quello che temeva potesse diventare rapidamente una polveriera.

E per King le aspettative erano enormi, perchè questo momento aveva tutte le potenzialità per essere epocale, un momento in cui tutte le manovre politiche, le negoziazioni e le proteste non violente che aveva sostenuto per anni potevano finalmente avere la possibilità di raggiungere un traguardo completo, se solo lui fosse stato in grado di proteggere le persone.

Ispirato da questa storia, il produttore inglese Christian Colson (*Il Milionario*) commissionò una sceneggiatura a Paul Webb e si unì alla Pathé per finanziarne lo sviluppo e la produzione. Colson si unì alla società di Brad Pitt, alla Plan B Entertainment e ai produttori Dede Gardner e Jeremy Kleiner (*12 anni schiavo*) per sviluppare ulteriormente lo scritto e per trovare il regista giusto, un processo che ha richiesto quasi otto anni.

“Era da tempo che avevamo interesse nell’eredità del Dr. King e nell’eredità dei diritti civili intesi come movimento collettivo e non come lavoro di un solo uomo e nel 2007 abbiamo lavorato molto intensamente per essere coinvolti” ricorda Kleiner. “Il fatto che queste vicende non fossero mai state adattate per il cinema era mortificante...ma anche eccitante. Abbiamo sempre creduto nel valore di questo racconto non solo come resoconto storico, ma come storia di vita che continua ad avere significato nel presente.”

È stato l’incontro di tre persone che ha finalmente trasformato il tanto discusso progetto in realtà: Ava DuVernay, una regista in ascesa che aveva vinto il premio come Miglior Regista al Festival di Sundance con il suo film indipendente *Middle of Nowhere*; l’attore David Oyelowo, che aveva sempre sentito una vocazione a interpretare il Dr. King e aveva dato la caccia al progetto per anni e Oprah Winfrey, il cui appassionato supporto ha aiutato a portare le cose a compimento.

“Ci potevano essere diversi modi di approcciarsi a questo materiale” dice Dede Gardner, “ma quello che ha distinto questo gruppo è stato che volevano veramente rappresentare la totalità del movimento per i diritti civili, con il Dr. King al suo capo, ma non da solo. Lui è stato sostenuto da un gruppo di persone e ha condiviso tutte queste esperienze; era importante mostrare come ci fossero anche delle fratture in questo gruppo. Quando in gioco c’è la vita e la morte, come è successo a Selma, le persone sono disposte a combattere per quello che credono sia l’approccio giusto. I movimenti nascono proprio con questi importanti dibattiti interni. C’è bisogno di quel tipo di analisi e di confronto per far si

che qualcosa accada davvero. E il nostro gruppo ha richiamato l'attenzione su tutto ciò e anche sul fatto che il movimento coinvolgeva le donne e non era di dominio esclusivo degli uomini. Abbiamo anche provato un impeto a mostrare King come un essere umano reale, con dubbi, angosce e timori così come determinazione, fede e autorità.”

Quando Oyelowo si è trovato a lavorare con Ava DuVernay nel film *Middle of Nowhere*, intuitivamente ha capito che era lei la regista che avrebbe potuto dare al materiale esistente la visione innovativa a cui lui aveva sempre puntato. “Quando dico che questa donna è un genio lo penso davvero,” ci dice. “La sua abilità con il racconto, il modo in cui riesce a penetrare sotto la superficie di quello che siamo come esseri umani, è così potente. E il fatto che la sua famiglia è di Lowndes County, in Alabama, letteralmente il paese tra Selma e Montgomery, significa che questa storia è nel suo DNA. E questo si sente.”

Per Oyelowo, il fatto che Ava DuVernay sia una donna è stata un'ulteriore ragione per sostenerla. “Le donne erano emarginate persino all'interno del movimento per i diritti civili. Avevano lo stesso talento, lo stesso fervore contro le ingiustizie quotidiane, si sacrificavano tanto quanto gli uomini se non di più, ma non sono state celebrate come eroine. Quindi per me, avere una donna a capo di questa storia mi sembrava assolutamente giusto.” Più o meno nello stesso periodo in cui Oyelowo incontrava Ava DuVernay, ha avuto occasione di conoscere anche Oprah Winfrey, dal momento che si erano trovati a lavorare insieme nel film di Lee Daniels *The Butler*, e lui le raccontò del suo sogno di interpretare Dr. King. “Avevo registrato la mia interpretazione del discorso di King “Mountaintop”, e l'avevo mostrato a Oprah, giusto per vedere cosa ne pensasse, ma da quel momento in poi lei ne è diventata ossessionata” ricorda David. “Diceva ‘dobbiamo riuscirci’. Poi un giorno l'ho chiamata e le ho detto ‘trasformiamo questa energia in qualcosa di reale, ti vuoi unire a noi in questo progetto? E lei ha risposto che avrebbe fatto qualsiasi cosa fosse necessaria. È stato come mettere carburante in un razzo. Da quel momento in poi tutto si è intensificato.”

Sostanzialmente Winfrey non poteva resistere all'opportunità di aiutare Ava DuVernay e David Oyelowo a raccontare questa storia, specialmente adesso. “ La ragione per cui ho detto sì a questo film è che credo fermamente che non si possa sapere dove stiamo andando come persone se non si capisce prima dove siamo stati,” dice Winfrey. “ Quel detto che afferma che se siamo in alto è perché ci appoggiamo sulle spalle di grandi antenati è qualcosa che io ho vissuto per tutta la mia vita. Porto con me le voci di Sojourner Truth e Fannie Lou Hamer, e anche quella di tante migliaia di persone che hanno marciato e pregato e creduto e

sofferto, sperando che ci sarebbe stato un giorno migliore, persone che mai avrebbero immaginato che avremmo potuto avere la vita che abbiamo oggi, con la possibilità per molti di elevarsi fino alla parte migliore di sè.”

Continua: “La cosa che per me è veramente più eccitante è che *Selma* non parla solo di Martin Luther King, ma moltissimo della gente che ha reso possibili i suoi tre mesi a Selma. È un racconto sulla gente. King è riuscito a fare quello che ha fatto perchè questa gente era con lui. Ovviamente non c’era nessuno come King, lui era un leader incredibilmente carismatico, motivato e spinto dallo spirito, ma non avrebbe comunque potuto raggiungere questi risultati senza le persone che gli furono accanto.”

Il team di produttori era entusiasta dell’ingresso di Winfrey nella squadra. “Lavorare con lei è una delizia,” dice Gardner. “ Se osservata da lontano sembra che lei appartenga a un altro mondo, ma quando la incontri è una persona completa, realistica e di grande sostegno oltre che una socia sincera. È sempre stata con noi per tutto il processo, rivedendo i video del casting, controllando le attività quotidiane, parlando dei tagli e di tutti gli aspetti della produzione. Chiaramente si tratta di una storia che la coinvolge molto e questo si percepisce. E poi vederla anche arricchire il film con la sua interpretazione di Annie Lee Cooper è stata la ciliegina sulla torta.”

Dopo aver passato del tempo con DuVernay, Winfrey si è sentita pronta ad affrontare tutte le sfide di questa produzione. “ Non ho mai conosciuto nessuno con una regia così intensa, appassionata, chiara e ostinatamente forte. Sul set lei riesce a creare un ambiente tranquillo dove si percepisce che tutti lavorano tirando fuori il meglio di se e allo stesso tempo creando quel senso di sinergia con gli altri. Tutto il progetto ha beneficiato della sua energia.”

Questa energia, nata dall’impegno verso un retaggio così importante, è stata percepita dalla maggior parte del cast e della crew come qualcosa di inusuale nella realizzazione di un film drammatico.

Riassume Oyelowo: “Di questo film posso onestamente dire che il sentimento prevalente fosse quello del *servizio*. Tutti noi, cast e crew, eravamo lì ogni giorno a chiederci : come possiamo servire questa comunità incredibile che ha messo le proprie vite a repentaglio per i privilegi di cui noi oggi beneficiamo?”

L'approccio di Ava

Anche se *Selma* è il suo primo lungometraggio ad alto budget, Ava DuVernay si è approcciata al film con la visione e l'ambizione di un regista che sente una chiamata dal profondo a raccontare questa storia.

Per DuVernay gli eventi del 1965 colpiscono letteralmente nel segno perchè la sua famiglia è originaria dell'Alabama e durante la sua infanzia a Compton ha passato lì molte vacanze estive.

"Mio padre è originario di una piccola cittadina che si chiama Hayneville e che si trova a metà strada tra Selma e Montgomery," spiega il regista. "In parte questo è il motivo per cui la storia mi ha preso così tanto. In precedenza ero stata maggiormente interessata a immagini contemporanee di persone di colore, ma quando questa storia ambientata nel passato è entrata nella mia vita, si è impadronita della mia immaginazione in modo assolutamente inaspettato. E sono felice che sia successo. Onora la gente di Selma, ma rappresenta anche le lotte per il diritto al voto che sono state portate avanti da tanta gente nel mondo."

Selma per DuVernay sottolinea come la semplice possibilità di votare può cambiare e migliorare le comunità. "Il processo che noi chiamiamo giustizia è collegato direttamente al diritto di voto in questo paese." osserva. "Spesso diamo per scontato quello che il voto ci permette di fare, ma una di queste cose è ad esempio sedere al banco della giuria. Quindi nel 1960 in Alabama se eri nero e intimidito al punto da non poter neanche registrarti al voto, voleva dire che non avresti mai potuto sedere al banco della giuria per ottenere giustizia per te stesso o per altri come te. Il grado di influenza che il diritto al voto ha sulla vita quotidiana della gente era qualcosa che non mi era mai stata così chiara fino a che non ho cominciato le ricerche per Selma."

Una ricerca approfondita era necessaria, ma DuVernay ricercava più dei semplici fatti. Voleva scavare sull'umanità al centro di questa storia. Il suo approccio è stato peculiare: puntare ad un realismo misurato che permetta al pubblico di vedere davvero le relazioni e le emozioni nascoste dietro gli eventi.

Il film avrebbe scavato nel profondo dei cuori di tutti gli uomini e le donne coinvolte. La sceneggiatura finale, strutturata sulla base dei rapporti di sorveglianza dell'FBI (il Dr. King fu seguito dall'FBI in ogni mossa, con il risultato di un file di 17.000 pagine che tracciavano sia i momenti banali che quelli più decisivi della sua vita) ripercorre gli eventi dal

bombardamento della chiesa di Birmingham nel 1963 fino alla firma del Voting Rights Act nell'agosto del 1965. La sceneggiatura ha anche una visione caleidoscopica, e si muove attraverso tutti gli strati della società, dalla Presidenza alle casalinghe di Selma, riconoscendo come tutto fosse strettamente collegato.

Questa ampiezza ha lasciato la sceneggiatura finale aperta a molteplici interpretazioni, cosa che ha eccitato i filmmakers. "Si può leggere la storia di *Selma* come una storia sulla possibilità di spingere i governi ad agire in maniera morale. O si potrebbe dire che è una storia sulla protesta che non ha nulla di leggero o di patinato." dice Kleiner. "Potrebbe essere un'ode alle strategie e alle tattiche brillanti di questo gruppo di leaders per i diritti civili. O potrebbe essere una storia sulla lotta per vincere l'ininterrotta dottrina della supremazia bianca. È molto complessa e non ha un solo significato, è un racconto che potrebbe essere pertinente in qualsiasi momento della storia."

DuVernay dice che ha provato ad aderire all'essenza degli eventi man mano che le persone che avevano partecipato li ricordavano. "Il mio approccio è stato quello di dire la verità nel modo migliore possibile, perchè i fatti reali accaduti, la gente reale che era lì, sono più affascinanti di qualsiasi cosa che si potesse inventare," dice il regista. "In questo film non ci sono personaggi costruiti. Tutti quelli che vedi nella pellicola sono vissuti veramente, hanno lottato davvero, hanno effettivamente realizzato queste cose. Sono così coinvolgenti che non c'era nessuna ragione di inventarsi niente. Ho accettato l'idea che il mio ruolo fosse proprio quello di essere semplicemente il narratore della *loro* storia. Mi sono sentita come un traduttore delle parti più profonde di questi uomini e donne."

Allo stesso tempo, lei ha ricercato un'immediatezza viscerale per creare una connessione con il pubblico di oggi. "A volte i drammi storici possono abbattere, ma questa storia è anche contemporanea. È una storia di oggi. Racconta davvero qualcosa di universale e che si estende a persone di genere, razza o religione diversa. Tutti noi abbiamo sentito delle barriere in certi momenti e questo è un film sulle persone che trionfano sulle barriere tra gli uomini."

Avere la partecipazione di diversi leaders dei diritti civili di quel tempo, come il deputato John Lewis e l'ambasciatore Andrew Young – è stata fonte di ispirazione. " Il solo fatto di poter stare vicino a persone che sono state così eroiche era commovente" ricorda lei. " Quando vedi John Lewis che entra e ordina una Coca pensi 'wow, è un semplice uomo comune che ha fatto questa cosa straordinaria.' E questa cosa è stata molto importante,

perchè più si riesce a capire come questi eroi fossero uguali a tutti noi, più si comprende quanto sia incredibile quello che sono riusciti a fare. Se li tieni a una distanza "storica" non riesci a sentire tutto questo. Ma se li avvicini, come tentiamo di fare noi nel film, è il momento che si riesce a vedere la grandezza di quello che hanno conquistato."

Sul set, DuVernay ha creato un clima familiare in cui poter esplorare a fondo i personaggi. Lei sostiene che l'atmosfera è importante. "Credo che noi non dovremmo solo cercare di creare qualcosa di bello con il film, ma anche vivere una bella esperienza mentre lo realizziamo," dice. " Ho sempre dichiarato che facendo i miei film avrei voluto creare un set in cui io stessa sarei stata contenta di lavorare, sia come membro della crew che come attore, un posto dove non ci sono barriere tra le persone né gerarchie. Sembrava particolarmente importante che ciò accadesse per questo film, perchè stiamo raccontando una storia di unione e comunità. Questo era il mio obiettivo, le persone lo hanno accolto e credo che si veda nel lavoro realizzato."

DuVernay è stata anche incoraggiata dalla fiducia di Winfrey. "Questa donna è così coerente con se stessa. È generosa, saggia, divertente, concentrata, intelligente, curiosa, e dopo tutto quello che ha già realizzato è ancora emozionata dalle novità. Dal punto di vista di attrice l'ho trovata molto aperta e pronta a buttarsi sul materiale con vitalità e vigore. Dal punto di vista di produttrice, ho visto come si è rimboccata le maniche, come ha lavorato profondamente su questo progetto, ed è stato straordinario."

A sua volta il cast è stato incoraggiato dalla determinazione e dalla chiarezza di DuVernay. "Ava è un fenomeno. Ha questa visione forte e specifica a cui è rimasta fedele tutti i giorni, ma allo stesso tempo rimanendo ricettiva alla creatività e sempre disponibile ad ascoltare le idee degli altri," dice Carmen Ejogo. "Questo è stato davvero un compito epico, e comunque Ava è rimasta sempre fedele al suo spirito indipendente e al suo senso estetico."

Il produttore Dede Gardner riassume: " Il cuore e la mente di Ava sono strutturati in modo che lei possa avere un'attitudine "indie" quando le circostanze lo richiedono e una mentalità globale se questo è quello che richiede il compito. È un'artista che fluisce e defluisce come una marea, si piega e si espande e questa elasticità è stata evidente sin dall'inizio. Lei aveva un tale interesse personale nel voler raccontare questa storia, l'ha sentito come un imperativo, e quando la posta in gioco è così alta, può succedere di creare qualcosa di universalmente grande."

Un Re Umano

Il Martin Luther King, Jr. di *Selma* è un uomo complesso, osservato nel momento in cui si avvicina non solo alla più grande e, potenzialmente, più pericolosa battaglia politica della sua vita, ma anche ad un bivio personale. Ha fatto degli errori, è stanco di lottare, ha visto la sua famiglia soffrire per troppo tempo, e tutto questo gli pesa mentre cerca di rimanere fermo sui suoi principi nel mezzo della spaventosa violenza e della repressione crescente in Alabama.

Il Dr. King rappresenta un tipo di leggenda che ha scoraggiato molti attori, ma David Oyelowo ha sentito un'affinità con lui per anni che lo ha portato a ricercare questa parte. Di primo impatto sembrerebbe che David non sia una scelta così ovvia. Oyelowo è nato ad Oxford, in Inghilterra ed è cresciuto tra la Gran Bretagna e la Nigeria prima di trasferirsi negli Stati Uniti nel 2007. Ma racconta che nel momento che ha letto la sceneggiatura di Paul Webb, proprio in quello stesso anno, lui ha capito che avrebbe fatto qualsiasi cosa per interpretare il Dr. King. "Questo ruolo è stato per me un viaggio di sette anni," osserva. "Ma proprio perché ho avuto tutto questo tempo, ho avuto anche la possibilità di immergermi nel cercare di sapere quanto più possibile sul Dr. King, sul movimento e conseguentemente sulla storia dell'America."

Più Oyelowo imparava del Dr. King, più era determinato nell'interpretarlo. Sentiva che essere britannico poteva solo dargli il distacco necessario per superare quell'immagine di sognatore idealistico che viene insegnata ai bambini nelle lezioni di storia, e invece andare molto più a fondo nella sua filosofia, nella sua fede e nelle sue lotte. "Io non sono cresciuto con un'immagine divinizzata di Martin Luther King, quindi ho sentito una certa libertà ad avvicinarmi a lui più come a un uomo, come a un individuo realizzato. E comunque, la mia ammirazione cresceva enormemente man mano che imparavo cose su di lui."

Oyelowo si è sottoposto a una trasformazione fisica per il ruolo, ingrassando e tagliando i suoi capelli con il rasoio per assomigliare alla familiare silhouette di King. Ma ancora di più, lui si è immerso nell'espressività di King e nell'arte di tenere discorsi carismatici, arte per cui il Dr. King è riconosciuto come specialista da tutto il mondo. "Ho sentito che non avrei potuto tenere questi discorsi usando solo la mia energia o qualsivoglia talento io abbia come attore. Dovevo fare quello che aveva fatto King e cavalcare l'onda di una certa energia," descrive Oyelowo. "Dovevo arrivare lì."

Allo stesso tempo però, Oyelowo sapeva che doveva trovare la *sua* voce e non essere un mero eco del timbro immediatamente riconoscibile di King. "È stato un lavoro lungo, ma una delle cose che non ti puoi permettere quando interpreti un personaggio come questo è cadere in un'imitazione o peggio in una caricatura. In fin dei conti, quello che attrae la gente allo schermo è l'essere umano e non una statua. Quindi ho capito che il mio compito era trovare le lacrime e il sangue di quest'uomo, l'eroismo ma anche le debolezze. Volevo trovare la sua voce e la sua fisicità, ma se la gente guardando il film percepisce lo spirito di King, allora ho fatto il mio lavoro."

La sua ricerca lo ha fatto entrare in contatto con un'ampia gamma di eroi per i diritti civili, che hanno aiutato a mostrare alla gente il Dr. King in un modo mai visto. "Uno dei più grandi privilegi che ho ricevuto è stato passare del tempo con l'ambasciatore Andrew Young, che era molto vicino al Dr. King. E la cosa che mi ha stupito è stato quanto lui parlasse dello humour del Dr. King, di quanto amasse fare scherzi, ridere e anche quanto tutti questi uomini non sentissero di avere veramente delle risposte. Ha raccontato di come fossero solo dei predicatori che si sono trovati a combattere queste ingiustizie che avvenivano di fronte a loro. Davvero non erano queste persone portentose che noi siamo portati ad immaginare. Più che altro facevano il possibile, come fanno tutti i giovani. Ma la cosa fondamentale è che non si sono sottratti al compito da svolgere."

Avrà anche potuto essere giovane e lacerato dai dubbi, ma la pressione su King era immensa. Lui sapeva di essere sotto sorveglianza dell'FBI 24 ore al giorno e di essere sotto minaccia continua, lui e i suoi cari. Come si vede nel film, l'FBI gli mandò addirittura una cassetta in cui erano registrati rumori sessuali, accompagnata da una lettera di minaccia che in parte diceva, "il pubblico americano.....ti conoscerà per quello che sei....una bestia anormale e malvagia," nella speranza di danneggiarlo psicologicamente. Lui è rimasto scosso moltissime volte, ma non è mai stato dissuaso.

Oyelowo ha tenuto costantemente presente che King aveva solo 36 anni nel 1965, mentre attraversava tutti questi eventi. "Lui ha sempre avuto un forte senso del dovere, anche durante il boicottaggio del bus di Montgomery all'età di soli 26 anni " fa notare l'attore. "È così difficile mettersi in testa che lui è morto a 39 anni e che in tutte queste immagini che si vedono di lui, ha 20 o 30 anni e tuttavia si portava questo peso incredibile sulle spalle."

DuVernay è stata toccata dall'impegno di Oyelowo nell'avvicinarsi al Dr. King. "È riuscito a canalizzare qualcosa di così vero," dice. "David lavora con tutto il suo cuore. Ha una

riserva di emozioni e può andare ovunque, fare qualsiasi cosa. Ha le sue idee, ma sa anche come fidarsi. È anche molto collegato con la politica e la storia e ha voluto condividere tutto questo in modo che tutti possano sentire questa storia come la loro. Quindi condividevamo questa visione. Come regista, non potresti chiedere di più.”

Aggiunge: “Quando l’ho visto salire per la prima volta sul pulpito l’unica cosa che potevo fare era rimanere calma. Sapevo che cosa significasse per lui e quanto avrebbe potuto significare per chi avrebbe visto il film.”

In seguito, quando il deputato John Lewis visitò il set, si emozionò molto anche lui. Nel momento in cui vide Oyelowo in costume, commentò ad alta voce: “Dr. King, da quanto tempo.”

La credibilità della performance di Oyelowo ha sorpreso tutti i filmmakers. “Più percepisci l’umanità di King e più si amplifica l’enormità di quello che fece,” dice Jeremy Kleiner. “È una performance sbalorditiva. E questo ruolo era profondamente personale per David; lui è una persona di fede e si è sentito molto connesso con il personaggio. C’era una certa serenità in David, ma allo stesso tempo tanta convinzione e sicurezza.”

Kleiner ricorda un momento particolare in cui la ricerca e l’impegno di Oyelowo sono venuti allo scoperto in maniera potente e sottile. “C’è un bellissimo momento quando il Dr. King arriva per la prima volta alla Casa Bianca per incontrare il Presidente, e si vede questa manciata di secondi prima che si mettano al lavoro e in cui fanno una chiaccherata. Che si sappia non ci sono filmati che mostrano come si è comportato il Dr. King in quello che deve essere stato un momento molto imbarazzante, ma la performance di David è brillante, perché si percepisce il forte peso sulle sue spalle, si sente come lui faticosi a contenersi, ma allo stesso tempo cerchi di essere una persona piacevole con cui prendere un the. In questi 12 secondi David mostra una profonda conoscenza della psicologia di King.”

L’idea che il percorso del Dr. King sia parte di una ricerca più ampia che si estende indietro nella storia, si è impressa su David, che ha avuto anche una parte nel film di Spielberg *Lincoln*, ricordandogli per quanto tempo sia stata combattuta la lotta per il voto. “In *Lincoln* c’è una scena dove dico ad Abramo Lincoln esattamente la stessa cosa che dico a LBJ in *Selma*. Nel Gennaio del 1865 il mio personaggio chiedeva se saremmo stati in grado di votare e esattamente 100 anni dopo sto ancora chiedendo la stessa cosa.” fa notare Oyelowo.

Allo stesso tempo, non poteva fare a meno di notare quanto il film fosse opportuno in questo momento in cui molte vittorie sono apparenti, ma la discriminazione razziale e il diritto

a votare sono ancora sulle prime pagine dei giornali. “Gli eventi di *Selma* sono la base preparatoria dell’America in cui oggi viviamo,” osserva. “Senza King non ci sarebbe stato Obama. Senza King oggi potremmo non avere il diritto al voto. Senza i movimenti degli anni ’60, quasi sicuramente non avremmo avuto molte delle libertà di cui godiamo oggi. Ma ritengo che arrivi anche il senso di quanto sia stato alto il costo di tutto questo, e quanto sarebbe tragico se quello che è stato conquistato fosse trattato banalmente o andasse perso.”

Più di ogni altra cosa, Oyelowo ritiene che sia l’idea stessa di altruismo che deve perdurare. “Per me, quello che è così incredibile di questo gruppo è il fatto che non erano dei supereroi, ma questo non gli ha impedito di compiere azioni eroiche. Il loro vero potere è stato che agivano per amore a dispetto dell’odio. Oggi viviamo in un mondo dove c’è così tanta disumanità, per cui avere un film che ricordi la bellezza della nostra umanità, il potere della protesta pacifica e il fatto che abbiamo una voce, penso che fosse necessario.”

Attorno al Dr. King in *Selma* c’è un gruppo ugualmente attivo di leaders per i diritti civili, che DuVernay ha soprannominato “The Kingsmen” – portati in scena con performances davvero carismatiche.

Tra loro c’è l’avvocato per i diritti civili Fred Gray, che ha rappresentato Rosa Parks appena laureato, e interpretato da Cuba Gooding, Jr.; l’antisegregazionista e attivista non violento James Bevel che è stato al fianco del Dr. King in molte delle sue azioni più importanti e anche quando fu assassinato a Memphis, ritratto dall’influente rapper e attore Common; Andrew Young, il giovane sacerdote che ha portato avanti un’illustre carriera in politica, ruolo preso da André Holland; il Reverendo Hosea Williams, sacerdote e scienziato che divenne un leader del SCLC, capeggiando alcune delle dimostrazioni più importanti, interpretato da Wendell Pierce.

Il gruppo include anche Bayard Rustin, un pacifista e attivista per i diritti civili impegnato sin dagli anni ’40 e che ebbe un’influenza su tanti giovani attivisti, interpretato da Ruben Santiago-Hudson; James Forman, che come leader del SNCC spinse per arrivare a tecniche di protesta più aggressive, a volte scontrandosi con il Dr. King, incarnato da Trai Byers; il Reverendo James Orange, che fu arrestato in Alabama nel 1965 durante una marcia per il voto e divenne un aiuto fondamentale per il Dr. King, interpretato da Omar J. Dorsey; il Reverendo Frederick Reese, capo dell’associazione degli insegnanti di Selma, il primo ad invitare il Dr. King e il SCLC a Selma, rappresentato da E. Roger Mitchell; John Lewis, uno dei Freedom Riders originari, presidente del SNCC nel 1965 e oggi deputato della Georgia di lunga

data, che è portato in scena dall'attore canadese Stephan James; e il caro amico e compagno attivista del Dr. King, il Reverendo Ralph Abernathy interpretato da Colman Domingo.

Manovre Politiche

Lyndon Banes Johnson, il 36° Presidente degli Stati Uniti, ha guidato la nazione durante alcuni degli anni più sconvolgenti di cambiamento e tumulto sociale. Inizialmente fu il Presidente "accidentale", spinto nella carica dopo l'assassinio di Kennedy, per poi ottenere una vittoria schiacciante nelle elezioni del 1964. Alla fine, presiedette la firma del Civil Rights Act del 1964, del Voting Rights Act del 1965 e si battè per importanti riforme per porre fine alla povertà e alla disuguaglianza, ma è stato anche associato all'interminabile guerra del Vietnam e divenne un obiettivo dei contestatori della controcultura che cercavano un cambiamento dello status quo.

All'inizio della sua presidenza, Johnson cominciò una complicata e poco conosciuta relazione con il Dr. King, una relazione che era allo stesso tempo antagonistica e rispettosa. Senza la loro collaborazione, e senza tutte le scaltre negoziazioni e i tiri alla fune che vide questa relazione, è molto improbabile che il Voting Rights Act sarebbe passato così velocemente o del tutto.

Trovare un attore che interpretasse il ruolo cruciale di Johnson non è stata un'impresa semplice. Forse uno degli individui più vivaci a diventare Presidente degli Stati Uniti, l'alto, massiccio Texano è stato unico nel suo genere, famoso tanto per il suo grezzo e poco rifinito modo di parlare, tanto per la sua maestria nell'avanti e indietro politico. Ma l'attore inglese nominato all'Oscar® Tom Wilkinson ne è stato incuriosito perchè, dice: "la sfida è qualcosa che mi diverte molto."

Wilkinson ha trasformato il suo stesso modo contenuto di leggere la personalità di Johnson. "Ho pensato che fosse molto sbagliato fare un'imitazione di LBJ," dice. "Le imitazioni disturbano, quindi quando Ava mi ha detto che non era interessata a un'imitazione, questo mi ha attirato. Volevo mostrare quanto basta di LBJ per far credere in lui come uomo." Ha visionato filmati di Johnson, ma fa notare, "Nelle interviste e quando la camera gira, lui si comporta al meglio, quindi non mostra sempre quella sua parte più dura che noi sappiamo esistere in lui."

Essendo inglese, Wilkinson ha contribuito con un punto di vista esterno su cosa significa essere Presidente. "Sono riuscito a lavorarci mantenendo una certa distanza, dal momento che il Presidente degli Stati Uniti non è così chiaramente profilato nella mia coscienza," spiega. "LBJ stava prendendo decisioni su cose di massima importanza, ma dopotutto era anche un essere umano. I Presidenti non si trasformano in questi magnifici esseri superiori quando vengono eletti. Sono semplicemente uomini che cercano di fare il loro meglio nelle circostanze più impegnative possibili."

Per quanto fosse attirato dall'interpretare il ruolo di Johnson, Wilkinson afferma che è stata la storia di *Selma*, e di come la gente comune possa scatenare cambiamenti rivoluzionari, che lo ha emozionato profondamente. "Questa è una storia sul nucleo non solo della democrazia, ma dei diritti umani. In tutto il mondo, i diritti umani e di voto sono ancora questioni enormi e penso che più lo ricordiamo alla gente, più questo prenderà spazio e forza nei discorsi delle persone."

Selma fa anche luce sull'uomo che ha tenacemente spinto LBJ a collaborare con il Dr. King: Lee C. White. Conosciuto per il suo stile insignificante, ma anche per il suo sostegno alle politiche di integrazione, White fu consulente per i diritti civili sia per Kennedy che per Johnson, e fu importante per persuadere Johnson a parlare al Congresso subito dopo gli eventi della "Bloody Sunday." Giovanni Ribisi racconta che ha scelto di accettare il ruolo "dietro le quinte" di White, perchè toccato dalle persone nella storia e da quelle che la raccontano oggi. "Sono un ammiratore di così tante persone coinvolte in questo progetto, alla fine si riduce a questo motivo," dice.

White, fa notare Ribisi, stava lottando per l'attenzione di un Presidente mentre era seppellito da una valanga di crisi nazionali. "Lee aveva ereditato tantissimi problemi. Stavano succedendo così tante cose, ma lui è riuscito a portare l'attenzione sui diritti civili" dice

Ribisi è stato particolarmente esaltato dalla performance di Wilkinson. "Ci sono stati ritratti di LBJ dove lui appare quasi come un personaggio comico, perchè poteva risultare così eccentrico. Ma Tom ha avuto un modo molto specifico e naturale di assumersi questo ruolo. Penso che abbia davvero capito qualcosa di Johnson, che lui fosse molto rigoroso riguardo la sua reputazione l'essere controllato. Alla fine dei conti, Johnson vide che, senza un'azione, la situazione di Selma avrebbe portato ad un'escalation di tensione in tutto il territorio degli Stati Uniti, l'opportunità per agire era lì."

Uno degli ostacoli più duri che i contestatori hanno dovuto affrontare è stato il Governatore dell'Alabama, George Wallace, un politico del Sud molto diverso da Johnson. Anche se più tardi affermò di essersene pentito, a quel tempo Wallace era un fedele e dichiarato segregazionista, che provocava tensioni in tutta la nazione con i suoi discorsi faziosi. Nel 1962 si presentò alle elezioni seguendo un programma politico pro-segregazionista e, quando vinse in maniera schiacciante, tenne un discorso inaugurale in cui dichiarava: "Segregazione ora, segregazione domani, segregazione per sempre."

Nonostante il suo orientamento verso sciocchi pregiudizi, Wallace fu scelto sulla base del classico stampo populista, e visto da molti elettori come un paladino della classe operaia e impersonificazione dell'orgoglio sudista. Ebbe una lunga carriera politica in Alabama, diventando Governatore per quattro volte e candidandosi alla Presidenza per altrettante volte. (Durante le primarie del 1972, fu colpito cinque volte da un attentatore e rimase paralizzato). Tim Roth, attore più volte nominato agli Oscar®, ha assunto il ruolo di Wallace. Roth si ricorda che durante la sua infanzia pensava che Wallace fosse un mostro, ma non si è spaventato del lato oscuro del ruolo. "Mi rammento di averlo visto in TV e di essere rimasto sconvolto da quello che usciva dalla sua bocca" ricorda. "L'ho sempre considerato come una persona incredibilmente cattiva e quindi ho pensato che sarebbe stato interessante esplorare più a fondo chi fosse."

Ci si è gettato a capofitto, anche se è sempre stato intensamente consapevole di quanto dolorose potessero essere per gli altri le parole che pronunciava. "Mi ricordo che la prima volta che ho incontrato David Oyelowo stavo recitando un discorso estremamente razzista e lui era lì che guardava, vestito come il Dr. King, è stato davvero straordinario" ricorda Roth.

Comunque Roth afferma che è stata l'importanza della storia a mantenerlo concentrato sull'impersonare Wallace nel modo più accurato possibile, sia negli aspetti attraenti che in quelli controversi del suo modo di fare politica. "Questo film è pieno di momenti storici affascinanti che io neanche sapevo fossero avvenuti," commenta. "Ava ha portato avanti il suo lavoro in maniera così eccellente che ritengo che il film sbalordirà la gente. È un ritratto ispirato di come aumentare la consapevolezza del mondo."

L'altra storia dei Diritti Civili: le donne

Una delle storie meno conosciute del movimento per i diritti civili è quanto le donne fossero fondamentali proprio nel cuore pulsante del movimento. I leader maschili del movimento sono stati giustamente celebrati, ma tante donne hanno portato avanti la campagna con lo stesso zelo e coraggio, marciando, boicottando, sacrificandosi e suggerendo idee strategiche nella stessa misura dei loro mariti, fratelli e pastori, ma spesso senza nessun riconoscimento pubblico.

Selma porta finalmente alla luce le storie vere di numerose donne coraggiose. Oprah Winfrey, che interpreta Annie Lee Cooper dice: "La verità è che le donne costituivano la spina dorsale del movimento per i diritti civili. La fuori, dietro ogni uomo, dietro questa banda di fratelli, c'era una donna. C'era Juanita Abernathy dietro a Ralph Abernathy, Coretta King dietro a Martin Luther King. Tutti quanti avevano qualcuno, una madre, una zia, una moglie o una sorella, che stava dietro di loro come una forza a dire: 'Siamo qui. Siamo al vostro fianco' e questo spessissimo non è ne raccontato ne mostrato. Ma dal momento che noi abbiamo la poderosa Ava DuVernay come regista, in questo film si sente la presenza delle donne; e penso che questa sia la prima volta che molte persone verranno a conoscenza di donne come Amelia Boynton, Annie Lee Cooper e Diane Nash."

DuVernay dice che ha sentito il dovere di dare risalto a questo aspetto perchè troppo spesso è stato ignorato. "Non potrei immaginare di raccontare questa storia senza rendere giustizia a ciò che realmente è accaduto, senza rendere giustizia a donne come Coretta Scott King, Amelia Boynton, Annie Lee Cooper, Diane Nash, o Richie Jackson, la casalinga che ospitava questi grandi leaders a casa sua. Era impensabile raccontare questa storia senza che ci fossero anche loro."

Tra le donne potenti che il pubblico conoscerà guardando *Selma* c'è l'altrettanto iconica moglie del Dr. King, Coretta, che ha avuto un'illustre carriera da attivista per conto suo. Carmen Ejogo ha assunto il suo ruolo, la seconda volta che interpreta lo stesso personaggio, dal momento che lo aveva già interpretato in un film della HBO del 2001 sui boicottaggi dei bus nel 1955. Ejogo fa notare che la signora cambiò molto negli anni, avendo vissuto e sopportato sofferenze inimmaginabili, ma allo stesso tempo diventando sempre più salda nelle sue convinzioni.

"Mi è sembrato di avere a che fare con un personaggio molto diverso," dice. "In *Selma* il suo matrimonio con Martin e la sua vita sono ad uno stadio differente. Nel 1955, avevano appena cominciato ad essere i leaders del movimento, mentre nel 1965 Coretta e Martin

erano dentro le trincee, e vedevano nel loro orizzonte le minacce di violenza e morte come una possibilità reale. Penso che queste paure fossere tangibili in lei, e come risultato c'era un carico maggiore su di lei e questo era evidente dal modo in cui si comportava. È molto interessante aver avuto la possibilità di interpretarla in una fase giovanile e poi di aver potuto esplorare un periodo molto più pesante che avveniva 10 anni dopo."

Ejogo ha avuto l'emozionante possibilità di incontrare dal vivo Coretta durante la prima produzione (la signora King è scomparsa nel 2006), un'esperienza inestimabile che lei si è tenuta dentro. " Sono così riconoscente verso Coretta per avermi dato la sua benedizione all'epoca e spero che me l'avrebbe data anche in questa occasione. Era una donna straordinaria," ricorda l'attrice. "Mi sono commossa alle lacrime la prima volta che l'ho incontrata, perchè anche senza che aprisse bocca si percepiva il suo stoicismo. La sua presenza era di tale spessore che non potevi evitare di sentirti sopraffatto. Alla fine mi sono ricomposta e nel tempo ho imparato a conoscerla come una figura incredibilmente calda e matriarcale, mi sono sentita molto fortunata per questo."

Ejogo ha cercato di rappresentare tutta l'umanità di Coretta, che nel 1965 sta fronteggiando non solo i pericoli che rischia la sua famiglia e l'enormità di quello che la battaglia per i diritti civili ha davanti a sè, ma anche l'amara consapevolezza delle relazioni extraconiugali di suo marito. "Penso che Coretta è stata la moglie leale da sempre, ma quello che esploriamo in questo film è che internamente lei aveva molti conflitti da affrontare su parecchi livelli," dice. "Questo fu il momento in cui lei attraversò i suoi conflitti e decise di stare al fianco del marito in maniera molto visibile."

Le è piaciuto in modo particolare rivivere il momento storico in cui Coretta si incontrò privatamente a Selma con Malcolm X, solo qualche settimana prima che il discusso attivista fosse ucciso, momento in cui un diverso Malcolm X (interpretato da Nigel Thatch) espresse l'interesse a riappacificarsi con il Dr. King e a lavorare con il movimento non violento.

Comunque è stato il suo rapporto con Oyelowo a rendere il ruolo così speciale. Racconta che tutte e due erano molto presi dalle ricerche. "Ho davvero apprezzato il fatto che lui sapesse assolutamente tutto quello che c'era da sapere su Martin e molto anche di Coretta." dice. "Ha lavorato così duramente per trovare il tempo, il ritmo e la melodia di Martin che non si poteva far altro che rispondere a tutto questo. Lui è davvero una persona generosa con cui lavorare."

Winfrey interpreta Annie Lee Cooper, che divenne famosa quando subì la violenza dello Sceriffo Jim Clark mentre era in fila per registrarsi al voto. Per proteggere se stessa e gli altri, l'allora cinquantatreenne Cooper colpì con un destro lo Sceriffo che cadde al suolo di fronte alle telecamere (prima di alzarsi e di arrestare Cooper). Oggi a Selma esiste la Annie Cooper Avenue, che celebra la sua risoluzione a votare nonostante tanta brutalità. (Cooper è scomparsa nel 2010 all'età di 100 anni).

Winfrey dice che all'inizio aveva esitato ma poi non aveva potuto resistere a recitare il ruolo di una donna la cui leggenda è così nota. "Sono stata convinta ad interpretare Annie Lee Cooper," riflette. "Non ero sicura di volerla impersonare perchè nel *Colore Viola* Sofia colpisce uno sceriffo e Gora in *The Butler* colpisce suo figlio. Ho pensato, 'Ma sto solo facendo ruoli violenti?' Quindi ero leggermente riluttante, ma poi mi sono convinta ad interpretare Annie Lee Cooper per la grandezza di questa donna e la magnificenza di quello che il suo coraggio ha significato per l'intero movimento."

Jeremy Kleine osserva che Winfrey ha riassunto l'umiltà di quel coraggio nella sua interpretazione. "Anche se si tratta di pochi momenti durante la registrazione al voto, si colgono così tante sfaccettature di Annie" dice. "Oprah comunica sia il senso di fatica che quell'inarrestabile capacità di ripresa in un unico istante."

Il ruolo di Cooper nella storia ha avuto un peso su Winfrey. "Volevo renderle giustizia, perchè nonostante lei sia una figura vitale dei diritti civili molta gente non conosce nemmeno il suo nome. Ciò che la rende così importante è stata la sua volontà di farsi avanti continuando a cercare di votare, non una sola volta, non due, non tre, ma numerosissime volte, continuando a prendere posizione nonostante i rifiuti. Ho chiesto alla sua ex badante, 'Perchè pensi che lei abbia colpito lo sceriffo quel giorno pur sapendo che sarebbe stata una mossa rischiosa?' La badante mi ha risposto, 'Si era semplicemente stancata.'"

Winfrey continua: "E questo era esattamente quello che io volevo raggiungere: quel punto in cui la fatica per il modo in cui sono le cose, è arrivata a un livello tale che la persona non può più sopportare. Di fronte alla privazione dei propri diritti civili, essendo continuamente abbattuti, con la gente che tutti i giorni ti guarda come se non fossi un essere umano, dopo un pò ti trovi a deprimerti oppure a infuriarti. In quel momento Annie Lee Cooper era furiosa e le uscì fuori tutta la rabbia."

Un'altra eroina di *Selma* è Amelia Boynton che fu malmenata brutalmente dopo la prima marcia della "Bloody Sunday". L'attivismo di Boynton cominciò sin dalla sua infanzia.

Nata nel 1911, lei dimostrò già da ragazza per il suffragio e si registrò al voto nel 1934. Nel 1964, diventò la prima donna Afro Americana a candidarsi al Congresso in Alabama. Per ricoprire il ruolo i filmmakers hanno scelto Lorraine Touissant, un'attrice nata a Trinidad e cresciuta a Brooklyn, conosciuta per il suo ruolo in "Orange Is The New Black." Dice Winfrey, "È davvero eccitante che questa probabilmente è la prima volta che tanta gente al di fuori del Sud sentirà parlare di Amelia Boynton."

Ledisi Young, attrice e artista nominata otto volte ai Grammy, un'altra star contemporanea che ha scelto di interpretare un ruolo storico, come Mahalia Jackson, la leggendaria Regina del Gospel, amica di Martin Luther King che cantò inni tormentosi sia durante il suo discorso "I Have a Dream" sia durante il suo funerale.

Anche Diane Nash fu fortemente coinvolta nelle marce, allora moglie di James Bevel e fondatrice del SNCC. Conosciuta per la sua visibile audacia, Nash guidò le proteste contro le discriminazioni nei ristoranti, alcune Freedom Rides, e nel 1963 cominciò a condurre in Alabama azioni non-violente a seguito dell'attentato alla chiesa di Birmingham. Tessa Thompson (vista recentemente in *Dear White People*), che la interpreta, è rimasta sbalordita dal fegato di Nash.

"Era una donna incredibilmente coraggiosa, che divenne un leader quando era ancora adolescente. Per il fermento che stava creando, a vent'anni riuscì a far alzare il telefono al Procuratore Generale per chiedere 'chi diavolo è Diane Nash?'. Per me lei è uno tra i leader del movimento per i diritti civili che rimane dolorosamente poco celebrato. Quindi è stato un piacere avere la possibilità di interpretarla e contribuire nel mio piccolo a farla conoscere di più."

Anche se Nash è stata spesso definita "senza paura", Thompson ritiene che lei sapesse gestire la sua paura con la determinazione. "Essere definiti "senza paura" può essere bello, ma non era la verità. Durante un sit-in Diane disse che era stata colpita da una paura così forte che si dovette fermare e dirsi 'se voglio condurre devo superare questo blocco.' Ed è proprio questa la cosa più incredibile, quando qualcuno riesce ad affrontare la sua paura e a dire voglio essere qualcuno che cerca di rendere il mondo un posto migliore a tutti i costi; questo è straordinario e anche qualcosa che spero il film ci aiuti a ricordare."

Thompson è stata anche molto felice di poter lavorare con Common nella sua interpretazione di James Bevel. "Common è un altro membro di questo cast ad avere un talento eccezionale," dice. "È stato un rapper consapevole degli aspetti sociali, un modello.

Ed è stato stimolante lavorare con lui come attore, perchè ha l'energia tipica dei bambini. È entusiasta e curioso e stargli vicino è rigenerante.”

Nel suo ruolo come Nash, Thompson è arrivata ad apprezzare profondamente il tentativo di DuVernay di allargare le vedute sui leaders dei diritti civili. “Penso che nella gente di oggi ci sia questa idea che negli anni '60 questi uomini fossero dei leaders raffinati e addestrati. Ma dopo aver conosciuto alcuni di loro, la verità che ne emerge è che fossero gente normalissima. Alcuni erano predicatori con un'attitudine a parlare in pubblico, ma in sostanza erano soprattutto persone che avevano grandi difficoltà a rimanere fermi davanti alle ingiustizie. La domanda obbligatoria è: se fossi vissuto in quei tempi, a quale lato della storia ti saresti schierato? Saresti stato pronto a correre il rischio? A tutti noi piace pensare che lo avremmo fatto, ma per farlo in realtà ci vuole una quantità enorme di fede, forza e fegato.”

Andando a Selma: La scenografia del film

Selma è stato girato per la maggior parte nello stato dell'Alabama, in molti degli stessi luoghi, dove sono successi questi eventi storici. Girare in location originali, spesso con anziani dell'Alabama che hanno vissuto questi eventi come testimoni, era di importanza vitale per DuVernay.

“Era fondamentale girare nel Sud, fondamentale essere in Alabama, e fondamentale essere sul ponte Edmund Pettus,” dice la regista. “Avevamo bisogno di stare nel posto dove sono stati i veri manifestanti, dove hanno pianto e sanguinato e dove si sono stretti le mani. Dovevamo entrare nel DNA del posto, dello spirito che è lì.”

Anche se inizialmente nessuno era sicuro di come saremmo stati accolti in Alabama, la produzione ha ricevuto il benvenuto e tanto supporto ovunque andasse. “Ci siamo sentiti davvero fortunati che lo stato dell'Alabama e la gente di Selma ci ha permesso di ricreare la storia in loco, perchè per loro è un terreno sacro.” dice DuVernay. “Avremmo potuto essere respinti e invece ci hanno accettato.”

“È stato emozionante girare lì,” dice Dede Gardner. “Ci sono richiami di questa storia praticamente ovunque. Girare sul ponte Edmund Pettus, vedere David predicare dallo stesso pulpito dove parlava King, guidare verso i teatri di posa sulla Ralph Abernathy Freeway, c'è qualcosa di estremamente forte e di valore nel trovarsi all'interno di quegli spazi. È il tessuto

della storia. Tutti conservano memorie vivide da condividere e queste memorie sono diventate parte della vita di Selma di oggi.”

Nel frattempo, la crew di DuVernay lavorava giorno e notte per creare una sorta di macchina del tempo utilizzando i dettagli, sperando di rendere onore a questa storia e allo stesso tempo di renderla immediatamente reale nell’oggi. Il Direttore della Fotografia Bradford Young, lo scenografo Mark Friedberg e la costumista Ruth E. Carter si sono immersi sia nella storia passata che nei paesaggi dell’Alabama.

Young, che si è rivelato come uno dei più ricercati direttori della fotografia di nuova generazione, è conosciuto per l’uso profondamente espressivo della luce naturale, che si è prestata bene ai contorni intimi della storia. “Bradford è capace di creare un mood e un’atmosfera talmente ricchi che non ti senti come se stessi guardando una storia del passato, ti sembra di stare nella stessa stanza di King,” osserva Jeremy Kleiner. “Ti senti come se fossi veramente nella cella della prigione, come se fossi veramente a casa del Re. La sua fotografia aiuta a sentire che queste sono persone reali. La sua sensibilità rappresenta la perfetta corrispondenza con l’approccio di Ava e la natura della storia.

Il particolare background di Mark Friedberg come scenografo (lui si è laureato in Storia Americana con una specializzazione nella storia dei movimenti per i diritti civili) gli ha permesso di avere la giusta prospettiva dall’inizio. “Avevo una certa sensibilità verso quel mondo,” dice. “Ma al di là di questo, penso che come tutti gli altri coinvolti nel progetto, ho sentito una responsabilità personale a raccontare questa fondamentale storia Americana che parla sia di un patrimonio passato che del futuro.”

Gardner dice di Friedberg: “Mark ha un curriculum incredibilmente vario e bello, anche se recentemente ha lavorato su film molto, molto grossi. Eppure, quando cercavamo qualcuno per *Selma*, Adam Stockhausen, lo scenografo di *12 Anni Schiavo*, disse ‘vedrai, non c’è nessuno più indicato per questo di Mark.’ Anche Mark, ha sentito una profonda connessione con questo lavoro. Aveva anche un libro che gli aveva regalato la madrina, firmato dal Dr. King. Io penso che lui si è sempre domandato come avrebbe potuto esprimere tutto questo nel suo lavoro e quindi si è lanciato in maniera totale.”

Friedberg è stato immediatamente attratto dal punto di vista DuVernay. “Non capita così spesso di vedere una storia sui diritti civili raccontata da una regista afroamericana, e ho amato il fatto che lei lo ha approcciato in un modo originale mai visto prima,” dice. “Lei non racconta una storia di martirio. La sua storia è di conquista.”

Anche l'enfasi di DuVernay sull'intimità ha coinvolto Friedberg, ma anche se le risorse erano limitate lui voleva metterci un pò di effetto da "cinemascope". "Sono arrivato a questo film dopo *Spiderman 2*, quindi da un budget molto diverso," riflette. "Ma poi ti rendi conto che puoi realizzare un film epico semplicemente andando più in profondità con i dettagli piuttosto che con le grandiosità.

In questa storia ci sono così tanti contrasti. Si passa dall'Alabama rurale a Pennsylvania Avenue. E penso che il trucco sia stato proprio permettere al pubblico di sentire come la storia si muova da un mondo all'altro. Per ottenere questo risultato, abbiamo messo tanta attenzione nel cosa fosse appeso ai muri, appoggiato alle scrivanie, quali fossero le trame di tutte queste vite così diverse."

E questa trama è particolarmente evidente nelle case dove si tenevano tanti discorsi di vitale importanza, inclusa quella di King, che Friedberg descrive come "una casa con uno stile semplice, un'eleganza sobria, propria di quei tempi. Era lo stile di Coretta; lei era così."

Friedberg si è divertito in modo particolare a riportare in vita la casa del Dr. Sullivan Jackson (Kent Faulcon), il dentista di Selma che, con la moglie Richie Jean (Niecy Nash), permise a King e agli organizzatori della marcia di utilizzare la loro casa come quartier generale improvvisato.

"Quella casa era il centro di tutte le discussioni che avvenivano "dietro le quinte," spiega lo scenografo. "Doveva avere una nota vitale, ma che richiamasse anche gli antenati, perchè non bisogna dimenticarsi che questa è una lotta iniziata 400 anni fa e che fu costruita sulle spalle di tanta gente. La casa originale ha ispirato la maggior parte della tavolozza di colori, con questo assurdo mix di arancio e turchese. Era viva e vibrante, non studiata, ma in modo positivo."

Lavorare con Young è stato particolarmente interessante. "Tutto era talmente ben abbinato che io e Bradford a livello di creatività siamo diventati come due amanti," commenta Friedberg. "Io ho cominciato a pensare di più alle luci e lui a coinvolgersi di più con i set, e questo ha reso possibile realizzare alcune scene davvero belle."

Friedberg si è misurato con dei contesti molto diversi tra loro, dalle repliche dell'Ufficio Ovale e dell'ufficio di Montgomery del Governatore Wallace, dove la tavolozza di colori varia nei toni rosso, bianco e blu, al trovare un luogo simile per la fattoria dell'ottantaduenne Cager Lee. Per arrivare al set più importante, la ricostruzione del ponte Edmund Pettus così come era nel 1965.

Il ponte ad arco in acciaio che porta fuori da Selma attraverso l'Alabama River fu costruito nel 1940 e fu così chiamato in onore del Senatore dell'Alabama Edmund Pettus, che aveva combattuto per la Confederazione durante la Guerra Civile. Nessuno avrebbe potuto prevedere che sarebbe divenuto il luogo simbolo, dove la polizia locale e statale fermò il primo tentativo di marcia verso Montgomery, massacrando la folla con manganelli e gas lacrimogeni con una tale forza che quel giorno fu poi rinominato "Bloody Sunday." Quasi 50 anni dopo, nel 2013, il ponte è stato dichiarato luogo storico proprio per il ruolo che ha giocato nel trasformare i diritti di voto in una causa nazionale.

Per Friedberg, lavorare su un ponte che, prima di diventare il punto di passaggio ad una nuova era, era stato macchiato dal sangue e dalle lacrime, ci ha fatto percepire una certa serietà e anche amarezza. "Abbiamo sentito anche un senso di realtà e di insolita sacralità nel raccontare questa storia stando nel luogo dove era accaduta," osserva. "Il primo giorno che abbiamo girato ho visto la gente del posto e le comparse piangere, perchè erano tutte persone che si erano effettivamente trovate lì nel 1965. È stata un'esperienza unica."

Le sequenze del ponte, hanno emozionato molto tutti quanti. Rammenta Winfrey: "Mi ricordo di aver pensato wow, 50 anni fa i piedi dei dimostranti hanno davvero toccato questo stesso suolo che adesso toccano i miei piedi. E 50 anni fa, sono stati attaccati dagli agenti proprio qui. C'è qualcosa di così forte spiritualmente in tutto ciò, nel sentire che si sta camminando sulle stesse orme della gente che ti ha aperto la strada. Dovevamo proprio stare su quel ponte per sentire tutto questo."

Anche la costumista Carter, mentre delineava i costumi, ha cominciato a sintonizzarsi sullo stesso spirito di unione tra passato e presente. Carter ha guadagnato due Nomination agli Oscar® per due precedenti film storici: *Amistad* di Steven Spielberg e *Malcolm X* di Spike Lee (in Selma ha avuto l'occasione di vestire questo personaggio per la seconda volta), ma dice che cominciando a lavorare su questo film ha sentito un'emozione di responsabilità molto intensa. "Mi sono sentita responsabile verso questa storia," dice, "e in verità è bello prendere il proprio lavoro così seriamente. Alcuni costumisti vi diranno che non gli importa di essere autentici, ma con una storia come questa senti che non puoi non essere autentica. Poter raccontare nuovamente la nostra storia in modo così reale ti onora".

Anche se tutto il processo ha richiesto una ricerca approfondita, è stato anche un percorso personale per Carter. "La sceneggiatura ti porta in un viaggio emozionale, quindi ho cominciato dal mio viaggio personale," ricorda. "Quello che mi è arrivato subito è stato come

ci fosse un collegamento verso l'esterno a partire da queste ragazzine innocenti di Birmingham. Queste immagini parlavano alla mia infanzia, in quanto ricordo perfettamente i miei guanti o le scarpe di vernice per andare in chiesa. E da quel momento nel film sei sulla strada che porta verso le marce. Volevo partire da qui, da un qualcosa di più contenuto a un qualcosa di più coraggiosamente colorato.”

La sceneggiatura è stata ulteriormente arricchita dall'ispirazione creativa del famoso artista afroamericano Romare Bearden, i cui ritratti delle tradizioni folk sudiste e i cui innovativi collages offrivano uno sguardo illuminante sulla cultura nera. “Ho pensato che fosse l'artista perfetto a cui riferirsi, perchè ha guardato profondamente dentro le comunità del Sud e a tutti i colori e ai tessuti che uscivano da quel paesaggio,” dice.

Alla fine, Carter ha fuso l'intenso realismo del girato di archivio con questo più caleidoscopico senso di un Sud in divenire. Durante tutto il percorso, dice, DuVernay ha collaborato in maniera appassionata. “È fantastico parlare delle proprie idee con qualcuno così intelligente e dotato. È sempre stata molto specifica su quello che voleva e molto eccitata dalla ricerca. Mi ricordo di quando ho trovato una fotografia vera di Jimmie Lee Jackson e gliel'ho portata, immediatamente lei l'ha appesa al suo muro usandola come una guida.”

Selma ha richiesto un grande lavoro sui costumi, ma il fulcro era vestire il Dr. King e gli altri leaders dei diritti civili che si riunirono in Alabama in quel momento decisivo. Per David Oyelowo, il team di Carter ha realizzato a mano una serie di abiti fatti a mano sulla base dei modelli che il Dr. King indossa in quasi tutte le fotografie famose. “Per trovare i tessuti e i dettagli di questi abiti c'è stata una grande ricerca, perchè non si trovano più tanto facilmente tessuti e tagli come quelli,” fa notare. “E abbiamo scoperto che King amava i monogrammi e quindi li abbiamo usati su moltissime cose. Il Dr. King era sempre molto ordinato, curato, tutto in lui era classico ed elegante ma in modo sobrio, dalla testa fino ai piedi.”

Per i “Kingsmen”, Carter ha scelto di mantenere un profilo modesto. “Quando mi sono confrontata con Andrew Young, lui mi ha detto che questi uomini non avevano soldi da spendere e che usufruivano molto delle offerte tipo ‘Paghi uno e il secondo è gratis’, quindi si compravano due abiti in saldo e li usavano fino a consumarli. Quindi per ognuno di loro, abbiamo realizzato un abito scuro e uno marrone, però sulla base di quello che avevo osservato su di loro, ho cercato di dare ad ognuno il suo stile particolare,” dice.

Coretta Scott King è stata un altro tassello importante per Carter. "Lavorare con Carmen Ejogo è stato davvero speciale per me, perchè tutti noi volevamo vedere una versione rinnovata di Coretta. Volevamo qualcuno che fosse più femminile, più vero, non un'icone remota. Carmen anche voleva mostrare questi altri lati e guardando le fotografie abbiamo notato che lei spesso si apriva a questa grande risata. Quindi abbiamo deciso di voler catturare il suo senso dello humor ma anche la sua bellezza ed il fatto che stesse diventando anche lei una vera leader. Stava trovando la sua collocazione nel movimento. Ovviamente abbiamo dovuto ricreare l'abito di Chanel che indossava come First Lady dei diritti civili, ma abbiamo avuto anche la possibilità di mostrarla in una luce diversa, in pantaloni a casa."

Carter si è particolarmente divertita a vestire le donne chiave del film. "Conosco queste signore. Sono stata cresciuta da loro e le conosco. Il Sud fa parte del mio retaggio ed è stato come tornare a casa," riflette.

Per vestire Oprah Winfrey da Annie Lee Cooper, ha preso come riferimento le lavoratrici domestiche degli anni '60, alcune delle quali hanno preso parte alle marce di Selma. "Vedi donne marciare con sciarpe in testa, come se prima fossero state a lavorare," osserva. "Mi sono detta, è probabile che Annie Lee Cooper abbia effettivamente lavorato in quei giorni. Ho sentito di conoscere anche lei. Sapevo che aveva un vecchio cappotto degli anni '50 e una grande borsa e scarpe comode ed era una donna di chiesa. Mi ricordo che all'inizio ho fatto un suo disegno e l'ho mandato a Oprah e Ava con una nota che diceva 'Ecco Annie' e Ava ha semplicemente risposto 'Sissignore.'"

Lorraine Toussaint nella parte di Amelia Boynton ha rappresentato una sfida diversa. "Amelia era una donna più sofisticata, che indossava sempre un abito, una giacca e i guanti. Era quasi come una "una donna in carriera" del movimento dei diritti civili. E quando Lorraine si è venuta a confrontare con me, davvero sapeva tutto di Amelia, fino al più piccolo dettaglio, quindi è stato meraviglioso lavorare con lei in una direzione così chiara."

Diane Nash è stato un altro punto forte, perchè lei era una giovane attivista che usciva dal movimento studentesco in crescita. "È stato bellissimo vestire la deliziosa Tessa Thompson. Mi ha ricordato di mia sorella, con i suoi mocassini, le gonne svasate e le camicie di cotone, un look collegiale degli anni '60 semplice ma anche molto curato," dice Carter. "A modo suo, Diane era estrema ma anche molto signorile, e Tessa è riuscita a rappresentare tutti e due i lati. Diane era molto importante nel team, è stato bello darle più visibilità."

I costumi preferiti di Carter sono probabilmente quelli che per primi l'hanno attirata dentro questa storia. " Sono particolarmente orgogliosa di quelle ragazzine di Birmingham" dice. "Ho realizzato tutti questi vestiti ed è stato qualcosa che ho sentito profondamente, perchè si collega ai ricordi di quando andavo a scuola la domenica e a quella incomprensibile perdita."

Per quanto riguarda le marce, Carter le ha costruite in modo che tutte e tre diventassero progressivamente più colorate e audaci. "Pensavo alla bandiera americana," dice. "Quindi ho deciso di non ammettere nessun vestito rosso fino alla marcia finale che arriva a Montgomery, dove improvvisamente c'è tantissimo rosso e quindi ti arriva una sensazione completamente diversa."

Come il resto del cast e della crew, Carter si è profondamente emozionata a girare sul ponte Edmund Pettus Bridge, specialmente la seconda marcia, conosciuta come "Turn-Around Tuesday." "Ognuna di queste marce era incredibile, perchè tutti pensavamo al motivo di queste marce," Carter conclude. "Faceva un caldo incredibile, ma tutti indossavano grandi cappotti perchè abbiamo capito che i dimostranti li indossarono perchè sapevano che sarebbero stati picchiati. Nella seconda marcia mi sono ricordata di quando il gruppo si mette in ginocchio con il Dr.King. Ed ecco che improvvisamente correvo per dare a tutti qualcosa di morbido su cui inginocchiarsi. Mi ha davvero colpito l'unicità di questo film. Ed in quel momento è diventato qualcosa di più del vestire le persone. Era prendersi cura delle persone che indossavano miei vestiti. Era onorare in maniera profonda quello che è successo lì."

#

IL CAST

David Oyelowo (Martin Luther King Jr.), un attore di formazione classica, che lavora con successo e contemporaneamente nel cinema, nella televisione e a teatro, è diventato rapidamente uno dei talenti più ricercati di Hollywood. Se è laureato presso la London Academy of Music and Dramatic Art (LAMDA), e ha ricevuto la "Scholarship di Eccellenza" da Nicholas Hytner nel 1998.

Oyelowo è stato interprete dell'avventura sci-fi di Christopher Nolan, *Interstellar*, con Matthew McConaughey, Anne Hathaway, Casey Affleck, e Topher Grace. Inoltre è stato anche co-protagonista del film *A Most Violent Year* con Jessica Chastain e Oscar Isaac. Scritto e diretto da J.C. Chandor, il film narra la storia di un immigrato americano (Isaac) e di sua moglie (Chastain) nell'inverno del 1981 a New York City, uno degli anni più violenti nella storia della città. Recentemente ha anche recitato in un thriller, *Default*. Diretto da Simon Brand, il film racconta la storia di un team giornalistico americano il cui aereo viene dirottato da pirati somali.

Oyelowo ha da poco terminato la produzione di *Captive*, un thriller che narra la storia vera di una madre single tossicodipendente (Kate Mara) che si ritrova ostaggio nel suo appartamento di un detenuto fuggito da prigione (Oyelowo) dopo aver ucciso il giudice

incaricato del suo processo. Oyelowo ha anche preso parte alla produzione del film. Oyelowo apparirà inoltre in *Nina*, un dramma biografico basato sulla musicista Nina Simone, (interpretata da Zoe Saldana) e sulla sua relazione con il suo manager, Clifton Henderson (Oyelowo) e in *Nightingale*, un dramma psicologico in cui Oyelowo impersona il personaggio solitario di Peter Snowden, un veterano della guerra in Iraq war veteran che soffre di una crisi psichica.

La scorsa estate, Oyelowo è stato co-protagonista nel film di Lee Daniels, *The Butler*, con Forest Whitaker, John Cusack, James Marsden e Oprah Winfrey. Il film racconta la storia di Cecil Gaines, che fu a servizio come capo maggiordomo nella Casa Bianca durante il mandato di 8 presidenti, un periodo di grandi cambiamenti politici e razziali. Nel 2012, Oyelowo è apparso nel film drammatico di Steven Spielberg, nominato agli Oscar®, *Lincoln*, con Daniel Day-Lewis, Sally Field e Tommy Lee Jones. Il film ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti, tra cui la nomination come Miglior Film agli Oscar®, ai Golden Globes® e al SAG Awards del 2013, oltre a molti altri. È stato anche protagonista dell'acclamato dramma indipendente, *Middle Of Nowhere*, che ha ottenuto critiche entusiastiche al Sundance e al Toronto Film Festival del 2012. Oyelowo è stato nominato come "Miglior Attore Non Protagonista" ai NAACP Image Awards e all'Independent Spirit Awards del 2013 per la sua interpretazione nel film. Nel 2012, ha anche recitato con Tom Cruise in *Jack Reacher*, un dramma tratto dal romanzo di Lee Child "La prova decisiva". Il film narra la storia di un investigatore di omicidi che scava in un caso che coinvolge un cecchino militare addestrato che ha sparato a cinque persone. Nell'autunno del 2012, ha co-interpretato *The Paperboy*, di Lee Daniels con Nicole Kidman, Matthew McConaughey e Zac Efron. Il film ha ricevuto una standing ovation durante la premiere del Festival di Cannes del 2012. In televisione, ha lavorato nel film inglese per la tv, *Complicit*, che è stato trasmesso in Gran Bretagna lo scorso inverno.

Altri lavori nel cinema includono la pellicola biografica prodotta da George Lucas, *Red Tails*, che ha vinto il premio come "Miglior Film" ai NAACP Image Awards del 2013, *L'alba del pianeta delle scimmie*, con James Franco e Frieda Pinto, il dramma nominato agli Academy Awards® *L'aiuto (The Help)*, *96 Minuti*, che ha debuttato nel 2011 al SXSW Film Festival, *L'ultimo re di Scozia* di Kevin MacDonal con Forrest Whittaker e James MacAvoy, *Who Do You Love*, in cui interpreta l'icona musicale Muddy Waters, *Il risveglio del tuono* della Warner

Bros, *Derailed – Attrazione letale* della Miramax, *The Best Man* per Redbus, e il suo ruolo cinematografico ad oggi più impegnativo, l'acclamato film della BBC2 *Shoot the messenger*.

Oyelowo conquistò il pubblico per la prima volta quando apparve sul palcoscenico di *The Suppliants* al Gate Theatre nel ruolo di King Palasgus, per il quale ha ricevuto il Ian Charleson Award. Subito dopo ha interpretato il ruolo di *Henry VI*, diventando il primo attore di colore a interpretare un re inglese per la RSC (Royal Shakespeare Company). L'interpretazione gli è valsa il Ian Charleson Award e una nomination per l'Evening Standard. Altre esperienze di teatro includono una performance di successo come Richard Bean in *The God Botherers* al Bush Theatre e il ruolo da protagonista nel *Prometheus Bound* di Eschilo, uno spettacolo off-Broadway per cui Oyelowo ha ricevuto critiche entusiastiche.

Oltre al teatro, Oyelowo è apparso nel ruolo di Danny Hunter nella serie vincitrice dei BAFTA *Spooks/MI:5*. *MI:5* è stata anche trasmessa negli Stati Uniti sulla BBC America. Inoltre, ha vinto il Royal Television Society Award come Miglior Attore ed è stato anche nominato per un BAFTA per lo stesso ruolo in *Small Island*. Oyelowo è apparso anche nel film originale per la tv della BBC1 *Born Equal*, con Colin Firth, così come nella produzione del 2008 della ABC *A Raisin In The Sun*, con Sanaa Lathan e Sean Combs.

Oyelowo ha debuttato negli Stati Uniti con due produzioni HBO. La prima in *As You Like It*, diretto da Kenneth Branagh, in cui impersonava Orlando, con Bryce Dallas Howard, che è stato trasmesso nell'agosto del 2006. Nell'ottobre dello stesso anno, è apparso nuovamente sulla HBO come il protagonista della mini-serie *Five Days*, per cui ha vinto il Satellite Award come Miglior Attore in una Mini-Serie e il Motion Picture Made for Television. Nel 2008, Oyelowo ha lavorato nell'acclamato adattamento della novella di McCall Smith, *The No.1 Ladies Detective Agency*, diretto dallo scomparso Anthony Minghella.

Oyelowo risiede attualmente a Los Angeles in California.

Tom Wilkinson (President Lyndon B. Johnson) è un pluri-premiato attore di cinema e di teatro. Wilkinson ha ricevuto una Nomination agli Academy Award® come Miglior Attore Non Protagonista in *Michael Clayton* di Tony Gilroy. Ha ricevuto una nomination agli Academy Award® come Miglior Attore per la sua indimenticabile performance nel dramma di Todd Field *In The Bedroom*, con Sissy Spacek. Wilkinson per questo ruolo ha ricevuto anche

una nomination ai BAFTA, ha vinto l'Independent Spirit Award e un Premio Speciale della Giuria al Sundance Film Festival e un New York Film Critics Circle Award. Precedentemente, Wilkinson ha vinto i BAFTA per il suo ruolo nel successo inglese e internazionale di box office *Full Monty del 1997*, e l'anno successivo ha conquistato un'altra nomination ai BAFTA per la sua performance nella pellicola vincitrice dell'Oscar® come miglior film, *Shakespeare In Love*. Ha ricevuto anche delle nominations agli Emmy e ai Golden Globe® per la sua coraggiosa performance nel film HBO del 2003 *Normal*, con Jessica Lange.

Wilkinson ha vinto un Emmy Award e un Golden Globe® come Miglior Attore Non Protagonista per la mini-serie HBO *John Adams*, in cui impersonava Benjamin Franklin. La sua più recente apparizione nella tv americana è stata sull'History Channel, nel ruolo di Joe Kennedy in *The Kennedys* per cui è stato nominato agli Emmy come Miglior Attore Non Protagonista in una Mini Serie. Wilkinson ha anche lavorato nel film per la tv vincitore dei Golden Globe *Recount*, nel ruolo di James Baker, con Kevin Spacey e John Hurt.

Nuovi film in lavorazione per Wilkinson includono *Business Or Pleasure* di New Regency, con Vince Vaughn e il film indie di Mary Agnes Donohue *Jenny's Wedding*.

Wilkinson è apparso recentemente nell'hit indie della Fox Searchlight *Belle* e in *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson. Altri lavori recenti includono: *Felony* con Joel Edgerton, *Good People* con James Franco e Kate Hudson, *The Lone Ranger* con Johnny Depp, *Mission Impossible: Protocollo fantasma* con Tom Cruise, *Marigold Hotel* con Judi Dench e Maggie Smith nominato ai Golden Globe (SAG Award nomination, BIFA nomination); *Il debito* con Helen Mirren, *The Conspirator* per Robert Redford, *L'uomo nell'ombra* di Roman Polanski, *The Green Hornet* di Michel Gondry, *Duplicity* di Tony Gilroy con Julia Roberts e Clive Owen; *Burke and Hare – Ladri di cadaveri* di John Landis; *Sogni e delitti* di Woody Allen, con Colin Farrell e Ewan McGregor; *RocknRolla* di Guy Ritchie, con Gerard Butler; e il dramma ambientato nella Seconda Guerra Mondiale *Operazione Valchiria* di Bryan Singer, con Tom Cruise. I suoi lavori precedenti includono *Batman Begins* di Christopher Nolan; *Se mi lasci ti cancello*, con Kate Winslet e Jim Carrey; *The Last Kiss*, con Zach Braff; *Stage Beauty*, con Billy Crudup; *Wilde*; *The Governess*; *Ragione e sentimento* di Ang Lee; *Il senso di Smilla per la neve*; *Oscar and Lucinda* di Gillian Armstrong; *Cavalcando con il diavolo*; *L'importanza di chiamarsi Earnest*; *La ragazza con l'orecchino di perla*, con Scarlett Johansson e Colin Firth; *Il patriota* di Roland

Emmerich; *Le seduttrici*; *Il ritorno di Mr. Ripley*; *The exorcism of Emily Rose* e *Un giorno per sbaglio*, con Emily Watson e Rupert Everett.

In Inghilterra, sul piccolo schermo, Wilkinson ha ricevuto la nomination ai BAFTA TV Award per il suo ruolo in *Cold Enough for Snow* e per la premiata miniserie della BBC *Martin Chuzzlewit*. Altri importanti lavori televisivi includono il film per la HBO *The Gathering Storm* e il telefilm della BBC *Measure for Measure*, solo per nominarne alcuni.

A teatro ha interpretato il ruolo di John Proctor in *The Crucible* al Royal National Theatre; il ruolo da protagonista nel *King Lear* al Royal Court; il ruolo del Dr. Stockmann nella premiata produzione *Enemy of the People*, con Vanessa Redgrave; ha vinto un London Critics Circle Award per la performance in *Ghosts*; e nella produzione di David Hare *My Zinc Bed*, con Julia Ormond.

Cuba Gooding Jr. (Fred Gray) è molto conosciuto per il suo ruolo da Oscar® come Rod Tidwell, il simpatico e arrogante giocatore professionista di football in *Jerry Maguire* di Cameron Crowe. Gooding è nato nel Bronx e si è trasferito a Los Angeles all'età di quattro anni.

Nel 1991, ha ricevuto critiche molto positive per il suo ritratto di Tré Styles nel classico *Boyz in the Hood* di John Singleton, che gli è valso il ShoWest's Newcomer Award. Ha dato seguito a questo successo con numerosi ruoli in molti film di successo, come *Qualcosa è cambiato*, *Al di là dei sogni* e *Codice d'onore*, nominato agli Oscar®.

Nel 1997, Gooding ha vinto l'Oscar® come Miglior Attore Non Protagonista per la sua performance in *Jerry Maguire*. Oltre all'Oscar®, Gooding vinse anche il Screen Actors Guild Award, il Broadcasters Film Critics Award, il Critics Choice Award e il Chicago Film Critics Award.

La versatilità di Gooding come attore è dimostrata dalla diversità dei ruoli da lui interpretati. Il suo repertorio è cresciuto tanto da includere ruoli importanti in moltissimi film di successo, come *Men of Honor*, *Pearl Harbor*, *Mi chiamano Radio*, *American Gangster*, *Shadowboxer*, *Red Tails* prodotto da George Lucas, e l'acclamato *The Butler* di Lee Daniels,

che ha ricevuto una nomination ai Screen Actors Guild Award. Recentemente ha anche lavorato in *Machete Kills* e nel film indipendente, *Life of a King*.

Gooding ha anche partecipato a molti film per la televisione, come *Gifted Hands: The Ben Carson Story* e *Firelight* del 2012 – il film con il rating più alto nella storia della Hallmark Hall of Fame.

Gooding ha debuttato a Broadway nel grande hit nominato ai Tony *The Trip to Bountiful* con Cicely Tyson. Le critiche hanno definito la sua performance "trionfale", "emozionante" e "squisitamente convincente".

Nel 2002, Gooding ha ricevuto l'onore di una stella sulla Hollywood Walk of Fame per tutti gli straordinari risultati ottenuti.

Alessandro Nivola (John Doar) ha vinto quest'anno uno Screen Actors Guild Award e un Critics Choice Award per la sua performance come Anthony Amado in *American Hustle* di David O. Russell. Il film ha ricevuto 10 Nominations agli Oscar®.

A teatro, Nivola si è guadagnato critiche entusiastiche e una nomination all'Outer Critics Circle Award per la sua performance come Sir Robert Morton nel revival di Broadway *The Winslow Boy* di Terrence Rattigan. È tornato a Broadway a novembre in un revival di *The Elephant Man* con Bradley Cooper, già sua co-star in *American Hustle*.

I prossimi film di Nivola includono *A Most Violent Year* di JC Chandor, con Jessica Chastain e Oscar Isaac e *Day Out Of Days* di Zoe Cassavetes.

Tra i successi della sua carriera troviamo *Laurel Canyon* di Lisa Cholodenko, nominato all'Independent Spirit Award, *Coco Avant Chanel – L'amore prima del mito*, *Junebug*, *Mansfield Park*, *Pene d'amor perdute* di Kenneth Branagh, *Jurassic Park 3*, *Goal*, *Il piano era perfetto*, *Janie Jones* e *Face/Off* di and John Woo, nominato al Blockbuster Entertainment Award.

Nel 2009 ha ricevuto l'Excellence in Acting Award all'International Film Festival di Provincetown e nel 2013, Nivola era tra le scelte dei critici del New York Times per una

nomination all'Oscar® per il suo ruolo nel film *Ginger and Rosa* di Sally Potter's, con Elle Fanning e Annette Bening.

Nivola si è guadagnato una nominatio al Drama Desk Award per la sua prima performance sul palcoscenico di New York nella produzione di Broadway del 1995 *A Month In The Country* con Helen Mirren ed è tornato spesso a teatro in tempi recenti. Oltre a *The Winslow Boy* e *The Elephant Man* ha lavorato con Gwyneth Paltrow in *As You Like It* al Williamstown e ha guidato il cast del tanto lodato revival Off-Broadway revival *A Lie of the Mind* di Sam Shepard, diretto da Ethan Hawke.

Nel 2012, Nivola ha creato con la moglie, l'attrice Emily Mortimer, la compagnia di produzione cinematografica e televisiva King Bee Prods. Il loro primo progetto è stato una serie televisiva di sei episodi, chiamata *Doll & Em* che Nivola ha prodotto e che Mortimer ha scritto e interpretato. Il programma è andato in onda su HBO nel 2014. Una seconda stagione è stata confermata e andrà in onda nel 2015.

Nivola si è laureato all'università di Yale University con un BA in Lingua Inglese.

Carmen Ejogo (Coretta Scott King) si è costruita un'illustre carriera sia nel cinema che in televisione.

Ejogo fece il suo debutto in un film americano nel ruolo di Veronica 'Ronniè nella commedia *Metro* con Eddie Murphy. Ejogo ha poi proseguito la sua carriera lavorando in film come *Pene d'amor perdute*, adattamento dell'opera di Shakespeare di Kenneth Branagh, *Lo scroccone e il ladro* con Martin Lawrence, *Il buio nell'anima* di Neil Jordan con Terrence Howard e Jodie Foster, *Pride and Glory* di Gavin O'Connor con Ed Norton, e nell'hit indie del 2009 *American life* di Sam Mendes, con Maya Rudolph. Ejogo è stata applaudita per il suo ruolo come Tammy 'Sister' Anderson in *Sparkle* con Whitney Houston e Jordin Sparks. *Sparkle* è un remake di un film del 1976 con lo stesso titolo, che è incentrato sulla storia di tre ragazzine di Harlem che formano un gruppo musicale femminile nei tardi anni '50. Ejogo è apparsa anche nella pellicola *Alex Cross*, con Tyler Perry, un thriller psicologico sul detective di Washington Alex Cross che giura di trovare l'assassino di sua nipote e anche nel grande successo del box office, *Anarchia – La notte del giudizio*.

Inoltre, Ejogo ha richiamato l'attenzione dei critici e del pubblico televisivo per il suo ritratto di Sally Hemmings, il personaggio principale della miniserie della CBS *Sally Hemmings: An American Scandal*. Successivamente, Ejogo ha interpretato Coretta Scott King nell'acclamato film dell'HBO *Boycott*, con Jeffrey Wright e Terrence Howard. Questo ruolo le è valso una nomination come Outstanding Actress in a TV film or miniseries agli Image Award. Nel 2005, Ejogo ha lavorato in *Lackwanna Blues*, dell'HBO, nominato agli Emmy. Il suo ruolo come Alean le è valso una seconda nomination come Outstanding Actress in a TV film or miniseries agli Image Award. Ejogo successivamente ha interpretato nel 2013 l'agente sexi dell'FBI Becca Sunjata, nell'attesa serie televisiva della ABC *Zero Hour* con Anthony Edwards.

Ejogo al momento sta girando *Born to Be Blue*, un nuovo film di Robert Budreau sul trombettista jazz about Chet Baker, che sarà interpretato da Ethan Hawke.

Nata e cresciuta a Londra, ora vive a New York.

L'attrice veterana, **Lorraine Toussaint (Amelia Boynton)**, originaria di Trinidad e cresciuta a Brooklyn, sta sbalordendo il pubblico con la serie Netflix *Orange Is The New Black*, dove interpreta la carcerata crudelmente seduttiva "Vee." La performance elettrizzante di Toussaint le è valsa ottime critiche e si parla già di possibili nominations per la sua interpretazione nella seconda stagione. Il 2014 è un anno pieno di impegni per Toussaint che oltre a *Selma*, ha accettato di lavorare nella serie fantasy ABC *Forever*.

Dopo essersi laureata nella divisione teatrale della prestigiosa Julliard School, Toussaint ha passato i primi 12 anni della sua carriera sui palcoscenici di New York, prima di trasferirsi a Los Angeles. Dopo ottenne rapidamente un ruolo nella serie *Any Day Now* con Annie Potts, che le è valso una nomination come Miglior Attrice in una Serie Drammatica al NAACP Image Award, una al TV Guide Award e le è anche valsa il premio Wiley A. Branton Award dalla National Bar Association. Tra i lavori televisivi di Toussaint troviamo ruoli importanti in show televisivi di successo, *Friday Night Lights*, *Saving Grace*, *Law & Order* e *Ugly Betty*. Ha avuto anche diversi cameo nelle serie *CSI*, *Grey's Anatomy* e *Scandal*, l'ultimo thriller della ABC con Kerry Washington.

Sul grande schermo, il primo ruolo di Touissant in un film è stato con Burt Reynolds nella commedia *Breaking In*. Touissant ha anche interpretato *Confessioni di un mente pericolosa*, *The Soloist* e *Middle Of Nowhere*, per la cui performance ha ricevuto una nomination all'Independent Spirit Award come Miglior Attrice Non Protagonista.

Touissant e sua figlia al momento dividono il loro tempo tra New York e Los Angeles.

Tim Roth (George Wallace) si è costruito una carriera interpretando moltissimi personaggi indimenticabili. Ha fatto il suo debutto in una grande produzione con *Rob Roy* della MGM con Liam Neeson e Jessica Lange, in un ruolo che è stato pubblicizzato come uno dei migliori cattivi della storia del cinema e che gli è valso una nomination come Miglior Attore non Protagonista in un Drama ai Golden Globe® e una agli Oscar®.

Roth è apparso nella serie drammatica di un'ora *Lie To Me* di Brian Grazer/Imaginès Fox, come un ricercatore all'avanguardia nel campo nello studio della "macchina della verità". Il suo ruolo era quello di una macchina della verità umana, abile nel leggere il viso, il corpo e la voce della gente, per scoprire la verità in indagini criminali e private. Ha lavorato anche in *L'incredibile Hulk*, al fianco di Edward Norton così come in *Un'altra giovinezza* di Francis Ford Coppola e in *Funny Games* con Naomi Watts.

Roth è tornato sui palcoscenici con la produzione off-Broadway production *The God of Hell* di Sam Shepard, la prima volta dagli inizi della sua carriera quando a Londra fu applaudito per il capolavoro di Kafka, *La Metamorfosi*.

La carriera di questo attore originario della Gran Bretagna, ebbe inizio in maniera sorprendente per una sfida scolastica. Roth, appassionato di arte, ha passato la sua infanzia aspirando a diventare uno scultore e pittore. Quando per uno scherzo fece un'audizione per una parte in una recita scolastica e fu preso, scoprì che amava davvero l'arte della recitazione. Dopo la laurea, proseguì con lo studio del teatro alla scuola di belle arti di Londra.

Pur lavorando stabilmente a teatro, ottenne il suo primo ruolo da protagonista di fronte alle telecamere nel controverso telefilm *Made In Britain*, vincitore del British Prix Italia Award. Il secondo progetto di Roth arrivò subito dopo, nel film amato dalle critiche *Meantime*, con Michael Leigh (*Life is Sweet*). La sua carriera in crescita lo ha visto partecipare ad oltre 15

film tra tv e cinema, come *Vendetta* di Stephen Frears, per cui ha vinto lo Standard Award Miglior Emergente; e poi *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante*, *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* con Gary Oldman e *Vincent&Theo* di Robert Altman, in cui ha interpretato Vincent Van Gogh.

Cresciuto con film americani classici come *Taxi Driver* e *Mean Streets*, Roth aveva sempre desiderato andare negli Stati Uniti, quindi ha colto la possibilità al volo, quando lo hanno invitato a prendere parte al tour promozionale di *Vincent&Theo*. Dopo pochissimo si è trasferito negli States definitivamente, e da allora ha continuato con lo stesso percorso in un cinema "non convenzionale".

Roth è stato applaudito in tutto il mondo per i suoi ruoli nei due film di Tarantino *Le iene* e *Pulp Fiction*. In *Le Iene*, Roth ha recitato al fianco di Harvey Keitel, Michael Madsen, Chris Penn e Steve Buscemi in questo tagliente racconto di un colpo andato completamente storto. Il ritratto di Roth di Mr. Orange, un poliziotto in incognito che si ritrova sottotiro, è una coinvolgente e realistica interpretazione dell'agonia della morte. Roth ha partecipato anche a *Pulp Fiction* (Vincitore dei Golden Globe® e degli Academy Award® per la Migliore Sceneggiatura) come un ladruncolo che sceglie "il posto sbagliato da derubare". Il cast includeva John Travolta, Uma Thurman, Sam Jackson e Harvey Keitel.

Roth ha debuttato come regista con lo sbalorditivo e acclamato film *Zona di guerra* con Ray Winstone (*Nil By Mouth*), basato sul libro di Alexander Stuart. Il film ha debuttato nel 1999 al Festival di Sundance con critiche eccellenti e ha partecipato anche al Festival di Cannes e al Toronto Film Festival.

Altri suoi lavori includono il remake di Tim Burton del classico *Il pianeta delle scimmie*, al fianco di Mark Wahlberg e Helena Bonham Carter, *Meno della polvere*, *Dark Water*, il thriller di Walter Salles in cui è apparso al fianco di Jennifer Connelly, *Magic Numbers – Numeri fortunati* per la regia di Nora Ephron, *La leggenda del pianista sull'oceano* di Giuseppe Tornatore, *Invincibile*, *Due vite in pericolo*, il primo film in inglese di Werner Herzog, *Bodies*, *Rest & Motion*, *Murder In The Heartland*, *Cuore di tenebra* con John Malkovich, *Four Rooms*, *Little Odessa*, *Captives - Prigionieri*, *Gridlock'd*, *Tutti dicono I Love You* di Woody Allen, *Hoodlum*, *L'impostore*, *Silver City*, *Even Money* con Danny DeVito e Kim Basinger, e il film di Wim Wenders *Non bussare alla mia porta*.

Per il suo ruolo in *Broken* Roth ha ricevuto una nomination al British Independent Film Award (BIFA) come Miglior Attore. Il film nel 2012 ha anche ricevuto il premio come Miglior Film Inglese Indipendente dell'anno al BIFA. Suoi lavori più recenti includono *La frode* con Richard Gere e Susan Sarandon e *The Liability* con Peter Mullan. Roth recentemente ha anche partecipato a *Klondike*, la prima delle tre parti della miniserie di Discovery Channel con produttore esecutivo Ridley Scott e a *Grace di Monaco* con Nicole Kidman.

Roth è nato a Londra e attualmente risiede a Los Angeles.

Attraverso il potere dei media, **Oprah Winfrey (Producer, Annie Lee Cooper)** ha creato una inarrivabile connessione con la gente di tutto il mondo. Come conduttrice del seguitissimo e pluripremiato "The Oprah Winfrey Show," ha intrattenuto, illuminato e incoraggiato milioni di telespettatori per oltre 25 anni.

Nel 1988, Winfrey ha creato gli Harpo Studios, diventando la terza donna nella storia Americana dell'industria dell'intrattenimento a possedere il suo studio personale. Nel 2011, Winfrey e Discovery Communications hanno lanciato OWN, l'Oprah Winfrey Network, il primo e unico network che porta il nome ed è ispirato ad una sola persona. OWN è una collaborazione tra Harpo, Inc. e Discovery Communications. La collaborazione include anche la pluripremiata piattaforma digitale Oprah.com.

Con la divisione cinema della Harpo Films, Winfrey ha prodotto progetti basati sulla letteratura classica e contemporanea che nel settore hanno raggiunto gli onori più alti per la qualità della recitazione e della produzione. Nel 1998, Harpo Films ha prodotto l'acclamato *Beloved*, un film della Touchstone Pictures basato sulla novella di Toni Morrison vincitrice del premio Pulitzer, in cui hanno recitato Oprah Winfrey e Danny Glover e la cui regia è stata affidata a Jonathan Demme. Nel 2007, la Harpo Films in co-produzione con la Weinstein Company ha lanciato *The Great Debaters – Il potere della parola* diretto dal vincitore degli Academy Award® -Denzel Washington che recita a fianco di Forest Whitaker, altro vincitore degli Oscar®. *The Great Debaters – Il potere della parola* ha ricevuto una nomination ai Golden Globe® come Miglior Film. Nell'autunno del 2009, Winfrey e Tyler Perry hanno supportato la Lionsgate nella distribuzione di *Precious*, basato sul romanzo di Sapphire. Winfrey si è unita a Steven Spielberg e Juliet Blake per produrre il film *Amore, cucina e curry*, basato sul bestseller internazionale di Richard C. Morais, è uscito in sala nell'agosto del 2014.

Nel 2013, Winfrey ha interpretato Gloria Gaines in *The Butler* di Lee Daniels con ottime critiche e nominations come Migliore Attrice Non Protagonista ai SAG, ai BAFTA e al NAACP. Winfrey ha debuttato come attrice nel 1985 in *Il colore viola* di Steven Spielberg, ruolo che le è valso la nomination sia agli Academy Award® che ai Golden Globe®. Altri lavori includono i film per la televisione *Before Women Had Wings* (1997), *There Are No Children Here* (1993), e *The Women of Brewster Place* (1989). Ha anche prestato la sua voce in alcuni film di animazione come *La tela di Carlotta* (2006), *Bee Movie* (2007) e *La principessa e il ranocchio* (2009).

Winfrey ha vinto l'Academy of Television Arts e lo Sciences Bob Hope Humanitarian Award, l'Elie Wiesel Foundation Humanitarian Award e nel 2011 il Board of Governors dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences le ha consegnato un premio onorario. Nel 2013, Winfrey ha ricevuto l'onore civile più alto negli Stati Uniti, il Presidential Medal of Freedom.

Tessa Thompson (Diane Nash) ha recitato recentemente nell'acclamato film *Dear White People*, che ha debuttato nel 2014 al Festival di Sundance e per cui il regista Justin Simien ha vinto il Premio della Giuria come Talento Emergente.

Thompson è molto conosciuta per il suo ruolo come 'Jackie Cook' nel famoso show della CW *Veronica Mars* e per il suo ruolo da protagonista nel film *For Colored Girls* di Tyler Perry. Ha recentemente recitato nella serie della BBC *Copper*.

Altri lavori di Thompson includono il film *Chiamata da uno sconosciuto* e varie apparizioni televisive in diversi show, come *Grey's Anatomy*, *Private Practice*, *Off The Map*, *Detroit 1-8-7*, *666 Park Avenue*, *Rizzoli & Isles* e *Heroes*.

Thompson ha fatto il suo debutto professionale a 18 anni interpretando Giulietta in *Romeo and Juliet: Antebellum New Orleans 1836*, per cui ha ricevuto una nomination al NAACP Image Award. È apparsa regolarmente nello show televisivo *Hidden Palms*. Ha anche recentemente interpretato il dramma pluri premiato *Mississippi Damned*, per cui ha vinto il Premio della Gran Giuria come Miglior Attrice.

Thompson è anche un membro della celebre band *Caught a Ghost* insieme a Jesse Nolan.

I FILMMAKERS

Ava DuVernay (Regista, Produttore Esecutivo) è una scrittrice, produttrice, regista e distributrice di film indipendenti. Ha vinto il premio come Migliore Regista al Festival di Sundance del 2012 ed è stata premiata con il Cassavetes Independent Spirit nel 2013 e con il Tribeca Film Institute 2013 Affinity Award per la sua seconda pellicola *Middle of Nowhere*.

DuVernay ha debuttato come regista con il celebrato documentario hip-hop del 2008 *This is The Life*. Vincitore dell'Audience Awards a Toronto, Los Angeles e Seattle, il film ha debuttato nell'Aprile del 2009. LA WEEKLY ha scritto "*This is The Life* si piazza nei ranghi più alti dei documentari hip-hop da non perdere."

Nel 2010, ha scritto, prodotto e diretto il suo primo film narrativo, *I Will Follow*, con Salli Richardson-Whitfield. Il dramma familiare uscito nel 2011, fu accolto dal critico Roger Ebert come "... uno dei miglior film che ho mai visto sulla perdita di una persona cara."

DuVernay ha diretto i documentari per il network ESPN *Venus Vs* e *My Mic Sounds Nice* per BET, insieme a *John Legend Interludes Live*, *Essence Music Festival* e *Faith Through The Storm* per TV One.

Nel 2013, ha diretto un episodio della serie seguitissima dell'ABC, *Scandal*, così come i due film per Prada e Fashion Fair, rispettivamente *The Door* e *Say Yes*.

Precedentemente, DuVernay ha lavorato nel marketing e come publicist per più di 14 anni, creando DVA Media + Marketing nel 1999. La sua compagnia ha fornito strategie per oltre 120 film e campagne televisive e per registi acclamati come Steven Spielberg, Clint Eastwood, Michael Mann e Bill Condon.

Laureata all'UCLA, DuVernay è la fondatrice dell'AFFRM, l'African-American Film Festival Releasing Movement. È un membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, così come dell'Academy of Television Arts & Sciences. È anche parte del consiglio del Film Independent e del Sundance Institute. DuVernay vive a Los Angeles.

Paul Webb (Sceneggiatore) Il primo lavoro di Paul, *Four Nights In Knaresborough* debuttò al Tricycle Theatre nel novembre del 1999, con Jonny Lee Miller e James Purefoy, diretto da Richard Wilson. È stato poi riproposto per un tour nazionale nell'autunno del 2001, diretto da Paul Miller. Ha avuto una terza produzione alla West Yorkshire Playhouse nel febbraio del 2003 diretto da Gemma Bodinetz. Altre produzioni hanno poi preso il via nel 2004 a Bolton, Stoke, Norwich e al Traverse Theatre di Edinburgh. Nel 2005 sono partite ulteriori tre produzioni, inclusa una ai Riverside Studios diretta da Peter Farago.

Le sue sceneggiature includono *Four Nights* (basata sul suddetto spettacolo), *Spanish Assassins*, *Selma*, *Litvinenko* e *Tell Her*.

Paul al momento sta scrivendo *Revolver* per la Lava Films.

Spencer Averick (Montaggio) è un tecnico che si occupa sia di film che di documentari. Oltre al film distribuito dalla Paramount Pictures *Selma*, i film su cui ha lavorato Averick includono il dramma vincitore del Sundance *Middle of Nowhere*, l'acclamato *I Will Follow* e tutte e due le commedie di Kevin Hart *Laugh At My Pain* e *Let Me Explain*. I suoi lavori nei documentari includono *Since*, *The Bombing of Pan Am 103*, *This is The Life*, *My Mic Sounds Nice* e *Venus Vs* della ESPN. I clienti commerciali di Averick includono Prada, Warner Bros, CBS, NBC, BET, TV One, AFFRM, Codeblack, Relativity Media e Mandalay Entertainment.

Nato a New York **Mak Friedberg (Scenografia)** mette nel suo lavoro una combinazione del suo lavoro come artista e il suo background come studente di storia Americana. Ha sposato la sua passione per il cinema, la pittura ed il sociale, facendo esperienza come scenografo in una serie di piccoli film influenti che sono usciti durante la nascita del movimento indie negli anni '90.

Il lavoro di Friedberg su piccole ma interessanti opere come *In the Soup – Un mare di guai* di Alexandre Rockwell (Audience Award al Sundance) e *The Ballad of Little Joe* di Maggie Greenwald ha richiamato una tale attenzione su di lui da averlo portato a collaborare con moltissimi filmmakers, come Mel Brooks (*The Producers – Una gaia commedia neonazista*, 2005), Garry Marshall (*Se scappi ti sposo*, *New Year's Eve – Capodanno a New York*), Mira

Nair (*La famiglia Perez, Kama Sutra: A Tale of Love*), Ang Lee (*Tempesta di ghiaccio, Cavalcando con il diavolo*), Todd Haynes (*Lontano dal paradiso*), Jim Jarmusch (*Coffee and Cigarettes, Broken Flowers*), Wes Anderson (*Le avventure acquatiche di Steve Zissou, Il treno per il Darjeeling*), Julie Taymor (*Across the Universe*), e Charlie Kaufman (*Synedoché, New York*).

Altri film in cui ha lavorato Friedberg includono *The Tempest* di Julie Taymor, girato alle Hawaii; *Mr. Beaver* di Jodie Foster, con Foster e Mel Gibson; e la commedia romantica *Il buongiorno del mattino*, con Harrison Ford, Diane Keaton e Rachel McAdams, diretta da Roger Michell.

Recentemente Friedberg ha vinto l'Emmy Award come Outstanding Art Direction per il suo lavoro nell'acclamata miniserie della HBO *Mildred Pierce*, con Kate Winslet diretta da Todd Haynes.

Lo scorso anno Friedberg ha lavorato in *Noah* di Darren Aronofsky, con Russell Crowe, Jennifer Connelly, Emma Watson e Anthony Hopkins. Ha anche curato le scenografie di *Amazing Spderman II - Il potere di Electro* per la Sony, che ad oggi è stato uno dei più grandi film mai girati a New York.

Progetti come *Selma*, con il suo focus sulla storia e sui cambiamenti sociali e sullo spirito d'indipendenza, riportano Mark alle sue radici come filmmaker, artista e storico e sono il tipo di lavoro che ci dobbiamo aspettare da lui in futuro.

Friedberg al momento sta lavorando di nuovo con Ang Lee e sta adattando l'acclamato romanzo *Billy Lynn's Long Halftime Walk*.

Il cantautore americano **John Legend (Musica)** ha inciso il brano "Glory" in collaborazione con il rapper **Common** (che ha anche un ruolo nel film). La canzone fa parte della colonna sonora di *Selma* e ha ricevuto una nomination ai Golden Globe come Miglior Canzone Originale. "Io e Common abbiamo scritto questa canzone come un travaglio d'amore in onore di questo meraviglioso film e degli incredibili uomini e donne di cui si parla" dice Legend.

Ruth E. Carter (Costumista) la sua impareggiabile abilità a sviluppare una storia autentica attraverso i costumi l'ha resa una delle costumiste più rinomate e ricercate. Ha ricevuto due nominations agli Academy Award® per "Miglior Costumi" per *Malcolm X* (1993) di Spike Lee e per *Amistad* (1998) di Steven Spielberg. Carter si è laureata alla Hampton University in Arti Teatrali. Carter ha lavorato nell'industria cinematografica per oltre tre decenni e in oltre 40 film.

Carter collabora frequentemente con Spike Lee. Carter e Lee hanno lavorato insieme su oltre dieci film a partire da *School Daze* e arrivando a *Do the Right Thing*, *Malcolm X*, *Old Boy* e all'ultimo *Da Sweet Blood of Jesus*. Conosciuta per la sua abilità nella ricerca e all'abilità manuale, specialmente per film storici come *The Butler* di Lee Daniels, è orgogliosa di presentare oggi *Selma*, il suo lavoro più recente. Recentemente ha cominciato il film *Kidnap* con Halle Berry, diretto da Luis Pietro e prodotto da Lorenzo DiBonaventura.